



Diocesi Concordia-Pordenone

Avvento 2017

IN CAMMINO

PER UNA CASA
D'AMORE



INDICE

INTRODUZIONE	3
INDICAZIONI LITURGICHE	4
LA CORONA D'AVVENTO	5
CARITAS-PROGETTO DI SENSIBILIZZAZIONE	6
INDICAZIONI DI METODO	8
PRIMA DOMENICA DI AVVENTO	14
SECONDA DOMENICA DI AVVENTO	23
TERZA DOMENICA DI AVVENTO	34
QUARTA DOMENICA DI AVVENTO	47
NATALE	58
CENACOLO DI PREGHIERA	62
VEGLIA PENITENZIALE	64
APPENDICE ARTISTICA	66
QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE	67

INTRODUZIONE

IN CAMMINO PER UNA CASA D'AMORE

Il tempo di Avvento porta ancora con sé un clima speciale che avvolge queste settimane con una luce fatta di silenzio, di attesa e di una carica di speranza. Certamente fra tante altre occupazioni, corse, interessi... In questo cammino vorremmo lasciarci guidare innanzitutto dalla Parola di Dio della domenica e da un'attenzione alla lettera pastorale del Vescovo Giuseppe, "La famiglia: buona notizia di Dio e gioia per il mondo" che mette al centro la ricerca di strade per educarci all'amore e per educare all'amore.

Nella notte di Natale risuoneranno le parole dell'angelo ai pastori: *Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore.* Le grandi feste del Natale come ci troveranno? Accadrà anche per noi quanto dice Papa Francesco all'inizio dell'*Evangelii gaudium*, che "la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù".

È certo che l'intenzione di Dio è ancora di riempire il nostro cuore di una gioia profonda. Una gioia donata ma anche accolta, preparata. Gioia seminata nel cuore e nel ventre di Maria con l'accoglienza dell'annuncio dell'angelo nella CASA di Nazaret e fatta volto umano nella nascita di Gesù in una famiglia senza CASA. Perché Dio cerca casa nel cuore di ogni uomo e nelle stanze di ogni famiglia. E così famiglia e vangelo, famiglia e messa, famiglia e vita si intrecciano continuamente in un fecondo e proficuo abbraccio.

Il sussidio vuol essere un piccolo aiuto per comunità, gruppi, famiglie...

**per ritrovare la gioia della vita nel centro, cioè, nell'amore di Gesù,
per crescere nell'amore,
per riconoscere i segni della sua Presenza,
per credere e sperare sempre con l'amore di Gesù,
per stupirci dell'amore di Gesù.**

Raccogliamoci in preghiera, per quanto è possibile, anche in famiglia. Le nostre case diventino piccole chiese, unite alla grande famiglia della chiesa, la propria comunità parrocchiale. Aperti ad un mondo segnato anche dalle lacrime di tanti fratelli e sorelle che vivono giornate intessute di solitudine, di fallimenti e di violenza. Non venga meno il ritrovarsi attorno all'unica mensa, dove si ripete il miracolo della fede che, celebrando realizza, realizzando manifesta e manifestando comunica il paziente, tenero e insopprimibile amore di Dio, amico e salvatore dell'uomo.

- Prima Domenica di Avvento: **Fare attenzione, per ritrovare il centro nell'Amore**
Vegliate: non sapete quando il padrone di casa ritornerà.
- Seconda Domenica di Avvento: **Preparare la via al Signore, crescendo nell'Amore**
Raddrizzate le vie del Signore.
- Terza Domenica di Avvento: **Chi ama gioisce nel riconoscere la Presenza**
In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete.
- Quarta Domenica di Avvento: **Chi ama tutto crede, spera, sopporta**
Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.
- Natale: **Stupirsi della luce d'amore di Gesù.**
Veniva nel mondo la luce vera.

*Don Elvio Morsanuto
Vicario per la Pastorale*

INDICAZIONI LITURGICHE

Per questo periodo di Avvento, si può suggerire di riflettere sul testo del versetto dell'alleluia.
Qui sotto sono elencati i 4 versetti, delle 4 rispettive domeniche di Avvento (Anno B).
(Possono essere cantati da un solista)

1° domenica di Avvento 3 dicembre 2017

Canto al Vangelo Sal 84,8

Alleluia, alleluia.

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Alleluia.

Si può ampliare il concetto di amore e di amore vero, menzionato nella precedente riflessione sul vangelo, con la richiesta a Dio di donarci la sua misericordia e salvezza.

2° domenica di Avvento 10 dicembre 2017

Canto al Vangelo Lc 3,4.6

Alleluia, alleluia.

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

Alleluia.

Se si prepara la via del Signore vivendo con coraggio le relazioni con chi vive vicino a noi, nella famiglia, negli affetti famigliari e con chiunque incontriamo vedremo sicuramente "la salvezza di Dio".

3° domenica di Avvento 17 dicembre 2017

Canto al Vangelo Is 61,1

Alleluia, alleluia.

Lo spirito del Signore è su di me,
mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri.

Alleluia.

Vivere nell'amore vero familiare, non deve farci dimenticare la realtà di chi non ha ricchezza d'amore, di chi è povero di sentimenti e di fede, ma ci deve spronare a portare condivisione, speranza e amore anche a chi non ha nessuna ricchezza spirituale.

4° domenica di Avvento 24 dicembre 2017

Canto al Vangelo Is 61,1

Canto al Vangelo Lc 1,38

Alleluia, alleluia.

Eccomi, sono la serva del Signore:
avvenga di me quello che hai detto.

Alleluia.

Affidarsi a Lui, credere anche quando non si capisce, fare la volontà di Dio, questo Maria ci ha insegnato, nella sua casa, nella sua famiglia.

LA CORONA DELL'AVVENTO

Al calar dell'inverno, quando tutto sembra riposare o morire, alberi come il bellissimo abete o il pino restano sempre verdi. Per aiutare la famiglia a prepararsi al Natale di Gesù, Luce del mondo, quando anche il sole ricomincia ad illuminare di più, si può riscoprire l'usanza di intrecciare i rami di questi sempre verdi, segno di speranza, per creare la corona dell'Avvento in casa come in chiesa.

Usanza delle famiglie del nord Europa la Corona dell'Avvento dalla famiglia è facilmente passata nelle nostre chiese come un aiuto, una compagnia, qualche cosa di vivo che accompagna il cammino verso il Natale del Signore di una famiglia più grande.

È composta da un cerchio attorno al quale sono intrecciati rami di abete, pino o altri sempreverdi, ornata da qualche nastro. Sulla corona sono fissati quattro ceri; ne viene acceso uno ogni domenica nelle quattro domeniche di Avvento. A volte qualcuno aggiunge poi un ultimo cero il giorno di Natale per indicare che si è fatta tanta luce.

C'è chi da un nome ai quattro ceri e magari anche un colore: il primo cero (di colore viola o rosso) è detto "Del Profeta" o della speranza e ricorda che il profeta Michea aveva predetto la nascita del Messia a Betlemme; il secondo cero (di colore viola o rosso) è detto "Di Betlemme" o della pace; il terzo cero (di colore rosso o rosa) "Dei Pastori" o della gioia perché furono loro a ricevere l'annuncio di una grande gioia e questa coincide anche con la terza domenica detta appunto del "rallegratevi"; il quarto cero (di colore rosso viola) è detto "Degli Angeli" o dell'amore perché furono loro a cantare la pace nei cieli di Betlemme.

Un'idea originale per realizzarla a casa.

Serve innanzitutto un cerchio che può essere realizzato molto bene con dei rami di salice, poi si faranno mazzetti con rami di abete o pino o bosso o anche leccio, tagliati e legati con filo per fiori; se ne fanno quanti possono bastare per ricoprire il cerchio. Una volta realizzati, i mazzetti vengono fissati al cerchio sovrapponendoli un poco a scalare. Ultimato il cerchio verranno fissati i ceri con appositi supporti che si trovano in vendita o anche ponendo alla loro base degli stecchini fissati con nastro adesivo decorato.

Liberamente tratto da una riflessione di Sr. Cristina Cruciani





LA FAMIGLIA: BUONA NOTIZIA DI DIO E GIOIA PER IL MONDO PER UNA CASA D'AMORE

In questo tempo che ci avvicina al Natale proviamo a rivolgere i nostri occhi verso la terra dove è nato Gesù, cerchiamo di ripercorrere quelle strade e visitare quei villaggi, proponiamoci di incontrare le persone che ora vi abitano, accogliamo nei nostri cuori le comunità cristiane che affrontano la quotidianità della loro fede proprio dove i pastori sono andati ad adorare il bambino tanto atteso.

La parrocchia della Madonna di Fatima si trova nel villaggio di Beit Shaour, il campo dei pastori dove secondo il racconto biblico apparvero nel cielo gli angeli esultanti che annunciarono agli stessi pastori la nascita di Cristo. Il parroco è Abuna Bashar, classe 1987, che racconta quanto sia difficile la vita dei cristiani palestinesi. Nel corso degli anni, ha visto la sua comunità dimezzarsi a vista d'occhio a causa del fenomeno migratorio che spinge sempre più fedeli ad abbandonare la propria terra per cercare all'estero una vita

migliore. "Il dramma della Palestina è che manca il lavoro".

(testimonianza di padre Bashar parroco della parrocchia della Madonna di Fatima, Beit Shaour)

Nel 2017 si è avviato un programma di gemellaggi fra Caritas Gerusalemme e Caritas diocesane italiane per aiutare le comunità della Cisgiordania a sentirsi meno sole, in una situazione ormai drammatica sotto tutti i punti di vista. Vi sono già alcune esperienze interessanti, che si cercherà di sviluppare insieme.

Per approfondimenti:

http://www.caritasitaliana.it/materiali/Mondo/mor_naf/terrasanta/ddt29_terrasanta2017.pdf

Proponiamo nel concreto di sostenere una piccola attività artigianale a conduzione familiare locale che produce oggetti in legno di ulivo.

Sono disponibili delle piccole immagini della Natività da utilizzare per:

- *regalino di Natale per i propri cari*
- *segno da scambiare in occasione di celebrazioni o eventi conviviali in parrocchia*
- *segno di augurio per le persone in difficoltà sostenute dalla parrocchia (es. da abbinare ad un pacco dono)*



MATERIALE PER I BAMBINI

“C’era una volta...” così iniziano tradizionalmente tutte le fiabe che poi snocciolano un racconto bellissimo che finisce con “...e vissero tutti felici e contenti” facendo salire un sorriso sul viso e scendere la pace sul cuore di chi ascolta.

Ma allora come mai il racconto che per eccellenza rende felici e ci vuole felici, rasserena e rinnova il cuore, diventa motore di ogni azione e di ogni giornata non inizia con “C’era una volta...” e non termina con “...e vissero tutti felici e contenti”? Eppure l’hanno scritto in quattro versioni diverse: vuoi che si siano sbagliati in così tanti?!?

Vangelo...buona notizia...ecco perché non inizia come le favole!!! Le notizie sono vere, come quelle dei giornali e dei telegiornali. Poi ciascun giornalista le racconta a modo suo e un po’ hanno fatto così anche gli evangelisti...

E nel tempo di Avvento questo Vangelo ha qualcosa da dirci per invitarci e aiutarci a camminare verso il Natale senza lasciare che un giorno si trascini dietro l’altro e che in men che non si dica arrivi il 25 dicembre e noi non ce ne siamo nemmeno accorti?!?

Perché se guardiamo fuori dalla finestra, tra inizio e fine novembre tutti - strade, negozi, case e chiese - si vestono a festa e compaiono luci ovunque. È il loro modo per invitare le persone a prepararsi al Natale.

Anche le vetrine delle librerie cambiano “outfit”: gli scaffali si riempiono di libri e di personaggi a tema che raccontano lo spirito natalizio.

Ecco: le pagine dedicate a te che accompagni i bambini tra i 6 e i 10 anni al Natale sono un po’ come la vetrina di una libreria. Solo che invece che presentarti mille libri diversi a tema, ne trovi uno: il Vangelo. E, passo dopo passo, sei invitato a soffermarti su ciò che è accaduto circa 2017 anni fa e su come l’ha vissuto chi allora era là, per invitare altri a riviverlo con grande gioia ora e qua.

“Il Natale secondo me” è un percorso per vedere con gli occhi di Giuseppe, ascoltare con le orecchie di Maria, camminare con i piedi dei pastori, lasciarsi cambiare punto di vista come il cuore dei Magi. Perché anche oggi la storia di questo Bambino nato tanti anni fa bussava alla nostra porta chiedendo ospitalità.

Ci lascia liberi di scegliere. Di vivere il Natale ciascuno a modo proprio. E - perché no? - poi di raccontarlo: “Il Natale secondo me” chiede anche a te di diventare testimone. Come? Lo scoprirai per poi farlo scoprire...



Buon cammino di Avvento!

MATERIALE PER I RAGAZZI

Da diversi anni, nei tempi forti di Avvento e Quaresima, sono stati proposti i centri di ascolto per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni: incontri nelle case dei ragazzi gestiti dai genitori. Sono “un modo di fare catechesi” uscendo dallo stile scolastico e alle volte troppo rigido che assumono gli incontri, pieni talvolta di parole teoriche, per far incontrare i ragazzi con la Parola viva del Vangelo attraverso la testimonianza dei loro genitori.

Una preparazione previa è sicuramente necessaria, per questo è fondamentale che parroco, catechisti e genitori si incontrino con sufficiente anticipo e vivano in prima persona l'incontro con il Vangelo domenicale facendolo, innanzitutto, risuonare nella propria vita (utile strumento per questo momento sono le schede per gli adulti presenti anch'esse in questo sussidio). Si tratta, a ben vedere, di un vero e proprio incontro di catechesi per adulti. Insieme al parroco, anche il catechista dei ragazzi sarà presente per collaborare a preparare l'incontro che si svolgerà con i ragazzi. I genitori, oltre alle informazioni sul brano del Vangelo ricevute dal parroco e dal catechista, potranno prepararsi anche leggendo il commento biblico offerto per ogni domenica.

Nell'incontro con i ragazzi, ogni settimana, non si mancherà di collocare in un posto adatto della casa scelta un leggio o un cuscino con la Bibbia aperta e accanto un cero che verrà acceso al momento della lettura del Vangelo per ricordare che la Parola di Gesù è luce e guida sempre in sapienza e verità.

La modalità di svolgimento di ogni incontro (della durata massima di 60 minuti) è bene sia sempre la stessa in modo da creare una sorta di ritualità ritualità coinvolgente.

Qui di seguito indichiamo lo schema della scheda di ogni incontro con i tempi:

Titolo: sono le parole che rimandano al tema di fondo della Parola di Dio della domenica;



Accoglienza (5 min.): è il tempo dedicato a mettere a proprio agio i presenti offrendo loro la merenda per rompere il ghiaccio o invitandoli a prendere posto “come fossero a casa propria”.



Due parole per iniziare (3 min.): offrono alcuni suggerimenti concreti che serviranno ai genitori e ai catechisti per preparare il clima adatto all'incontro. Sono riferiti sia alle cose da preparare, sia alle cose da dire per collocare l'incontro dentro al cammino che si sta facendo.



Letture del brano del Vangelo (15 min.): i ragazzi sono attratti dalla narrazione ed è bene che un genitore narri brevemente ciò che poi verrà letto. A questo punto avrà luogo la lettura del brano evangelico tratto dalla Bibbia con la traduzione CEI più recente.

Dopo il momento di silenzio precedentemente annunciato, i ragazzi sono invitati ad aprire il loro Vangelo (è opportuno evitare l'uso di fogli e foglietti fotocopiati) per rileggere il brano con le loro voci e/o per lasciare del tempo per la lettura personale durante la quale ciascuno può segnare una parola/frase che l'ha colpito.



Due parole per riflettere (20 min.): i genitori invitano i ragazzi a condividere riflessioni e domande sulla Parola meditata. Poi i genitori faranno le aggiunte che ritengono più opportune, anche a partire dal commento al Vangelo della domenica riportato nel sussidio, per entrare ancor più nella Parola e per trovare insieme il modo per tradurla dentro la vita di ciascuno.



Due parole per agire (10 min.), in alternativa a **Due parole per cantare**: sempre confrontandosi con la Parola ascoltata, i genitori presentano ai ragazzi la testimonianza della domenica. Mentre i ragazzi realizzano un segno (un cartellone, un gesto da proporre durante la Celebrazione Eucaristica domenicale in parrocchia, un fiore di carta...) che racconti quanto vissuto, può essere messa come sottofondo la canzone proposta in **Due parole per cantare**.



Due parole per cantare (10 min.), in alternativa a **Due parole per agire**: viene presentata una canzone come colonna sonora dell'incontro. I ragazzi, sempre confrontandosi con la Parola ascoltata e conoscendo il volto del testimone presentato, saranno dunque invitati a ricavarne un impegno per la settimana.



Due parole per pregare (10 min.): sollecitati da quanto emerso, anche a partire dai suggerimenti riportati, i ragazzi vengono invitati a scrivere una breve introduzione alla Celebrazione Eucaristica o un augurio che potrà essere letto al momento dell'accensione della candela della corona d'Avvento (Per la realizzazione della corona si veda a pag. 5).

MATERIALE PER GLI ADULTI

Il metodo proposto nelle schede per i centri di ascolto con gli adulti (utilizzabili anche per l'incontro previo con i genitori che poi terranno i centri di ascolto nelle case ai ragazzi) ha come specificità quella di cercare un equilibrio tra contenuto e metodo trasformando i contenuti in processi di apprendimento. Questa scelta permette di integrare costantemente il vissuto delle persone con la Parola di Dio. Per l'attuazione di questa scelta pedagogica, si propongono le tre seguenti fasi ideali, con una introduzione e una conclusione.

Introduzione e preghiera iniziale (accoglienza): Si presti particolare cura all'ambiente in cui ci si ritrova, sia caldo, accogliente e abbia un segno religioso (Bibbia, lume acceso...) che consenta di creare il clima e indicare lo stile della comunicazione nella fede che si vuole raggiungere. Inoltre si presti attenzione alle persone: è bene che si presentino se non si conoscono o che si stabilisca un breve scambio che predisponga alla condivisione o al momento di preghiera iniziale.

1. Per iniziare (fase proiettiva o di espressione)

Questa prima fase consiste in una iniziale reazione istintiva dei partecipanti di fronte al tema affrontato. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi degli adulti. Dal punto di vista educativo, questa fase è di grande importanza, in quanto favorisce un primo sguardo sul tema da parte del gruppo, permette all'animatore di conoscere le persone e favorisce lo scambio delle esperienze dei partecipanti.

Per essere proficua questa fase deve concludersi con la sintesi e l'interpretazione di quanto è emerso. Il presente sussidio propone, talvolta, delle domande che favoriscono questa prima fase. Adattandosi al gruppo, l'animatore potrà modificarle secondo la necessità.

2. Per approfondire il tema (fase di analisi o di approfondimento)

Questo secondo momento mira a favorire l'approfondimento del tema, accolto nella sua alterità rispetto alle precomprensioni espresse nella prima fase. Ciò dev'essere fatto o da un esperto o dall'animatore che si è preparato in precedenza.

I commenti biblici proposti all'inizio di ogni settimana possono facilitare l'analisi del tema, perché offrono una serie di significati e attualizzazioni.

L'approfondimento è tanto più produttivo quanto più si tengono in considerazione le precomprensioni affiorate nella prima fase e gli interrogativi degli adulti.

3. Per la nostra vita (fase di appropriazione o riespressione)

Quest'ultima fase mira a favorire negli adulti l'interiorizzazione, la riespressione e l'attualizzazione della Parola ascoltata.

Agli effetti del dinamismo della fede, questo momento è essenziale. Infatti, solo quando l'annuncio risuona nell'ascoltatore, questi diviene un interlocutore attivo.

Le modalità di interiorizzazione, riespressione e attualizzazione sono varie. La preghiera finale, ad esempio, può essere un momento ideale per la riespressione personale.

Conclusione: anche la chiusura dell'incontro va curata, ad esempio con uno scambio fraterno di opinioni sull'incontro vissuto. Non è marginale che ci sia un momento di sobria convivialità che permette di prolungare il clima di amicizia che si è creato.



THE LITTLE ANGELS



‘The Little Angels’ è un progetto diocesano nato per favorire la partecipazione attiva e gioiosa dei bambini alla liturgia avendo cura di loro anche nelle messe domenicali.

È una possibile risposta al desiderio delle famiglie di sentirsi accolte nelle parrocchie trovando spazi “a loro misura”, come auspicato anche dalla pastorale familiare. Inoltre tende la mano ai sacerdoti e agli operatori pastorali (catechisti, educatori, etc.) che si interrogano su come far sfociare le attività svolte in settimana nella partecipazione alla Messa domenicale, che è culmine e fonte della vita cristiana, secondo una nota espressione del Vaticano II (SC 10).

Reso “pubblico” (già da subito solo on line) ormai 4 anni fa, il progetto ‘The Little Angels’ è presente, in gradazioni e forme diverse (proprio come ci si auspica), in diverse parrocchie della diocesi per la gioia di grandi e piccoli.

Concretamente consiste in una proposta variegata sia in base all’età dei destinatari, che al tempo liturgico, che alla parrocchia stessa.

Nei tempi liturgici forti si invita a considerare che:

1. i bambini dai 3 ai 6 anni possano celebrare la Liturgia della Parola in un luogo adatto. I catechisti e gli animatori predisporranno la proclamazione della Parola e una breve ed intensa ‘animazione’ sul Vangelo. In questo caso, si rivolge loro la monizione iniziale, usciranno di chiesa in processione con croce-lezionario-lume, vivranno la lettura del Vangelo e il commento in un modo particolarmente consoni alla loro età, potranno comporre una preghiera (abbinata ad un cartellone/simbolo) da condividere al momento della preghiera dei fedeli con i “grandi”. Rientreranno prima della professione di fede sempre in processione o tenendosi per mano. Saranno menzionati nella monizione finale.
2. i bambini dei gruppi di catechesi che ancora non hanno ricevuto l’Eucarestia durante la liturgia domenicale possono uscire di chiesa prima dell’inizio della Liturgia della Parola per vivere questo momento, compresa l’omelia, in un luogo separato. Si può iniziare la celebrazione della liturgia della Parola specifica per i ragazzi con un canto di acclamazione al Vangelo, per poi leggere con loro il Vangelo. Al termine della proclamazione si può anche introdurre il bacio del Vangelo come fa il sacerdote. Dopo di che si favorirà il confronto con il testo attraverso un’attività. In questi casi, i bambini rientreranno in chiesa all’inizio della liturgia eucaristica. Insieme agli amici più piccoli (3-6 anni), dopo la Comunione, tenendosi per mano, si avvicineranno al celebrante perché li segni sulla fronte con il segno di croce. Saranno menzionati nella monizione finale.

Oltre al materiale per le domeniche di Avvento qui presentato, ulteriori informazioni e documentazioni sono rintracciabili scrivendo a thelittleangels@diocesiconcordiapordenone.it oppure consultando il link:

http://www.diocesi.concordia-pordenone.it/pls/pordenone/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=10326



LA FAMIGLIA: BUONA NOTIZIA DI DIO E GIOIA PER IL MONDO PER UNA CASA D'AMORE

Per vivere questo tempo di Avvento con uno sguardo a chi è in situazioni di difficoltà, si propone l'approfondimento del tema della povertà utilizzando un semplice strumento: una casa da costruire.

Suggeriamo di immaginarla stanza per stanza, pensando alle attività che vi si svolgono e ai diversi bisogni cui risponde.

Pensando alla famiglia è immediato immaginare la casa come luogo dell'incontro e del riparo, luogo degli affetti e della risposta ai bisogni primari.

Ogni persona ha desiderio di avere un posto dove vivere e dove tornare.

Quanto significa per noi la casa, la personalizziamo, la rendiamo bella e accogliente, vi riceviamo gli amici. Quanti ricordi legati alla casa, la nostra e quella dei nostri cari (colori, profumi, occasioni trascorse insieme, cibo condiviso...).

Molto spesso, nelle realtà caritative della nostra diocesi, si incontrano persone che una casa non ce l'hanno, e che per diverse cause si trovano temporaneamente senza un posto dove vivere, quali la mancanza di un lavoro, per criticità economiche, sfratto, per violenze domestiche, separazioni; o addirittura costrette a lasciare la propria casa e il proprio Paese, in fuga dalle guerre e da situazioni ambientali che non offrono prospettive di futuro.

Nel corso delle settimane di Avvento si propone di approfondire diverse problematiche a partire dalle stanze della casa, per aumentare la consapevolezza delle povertà che ci stanno accanto e provare a dare ognuno delle risposte.

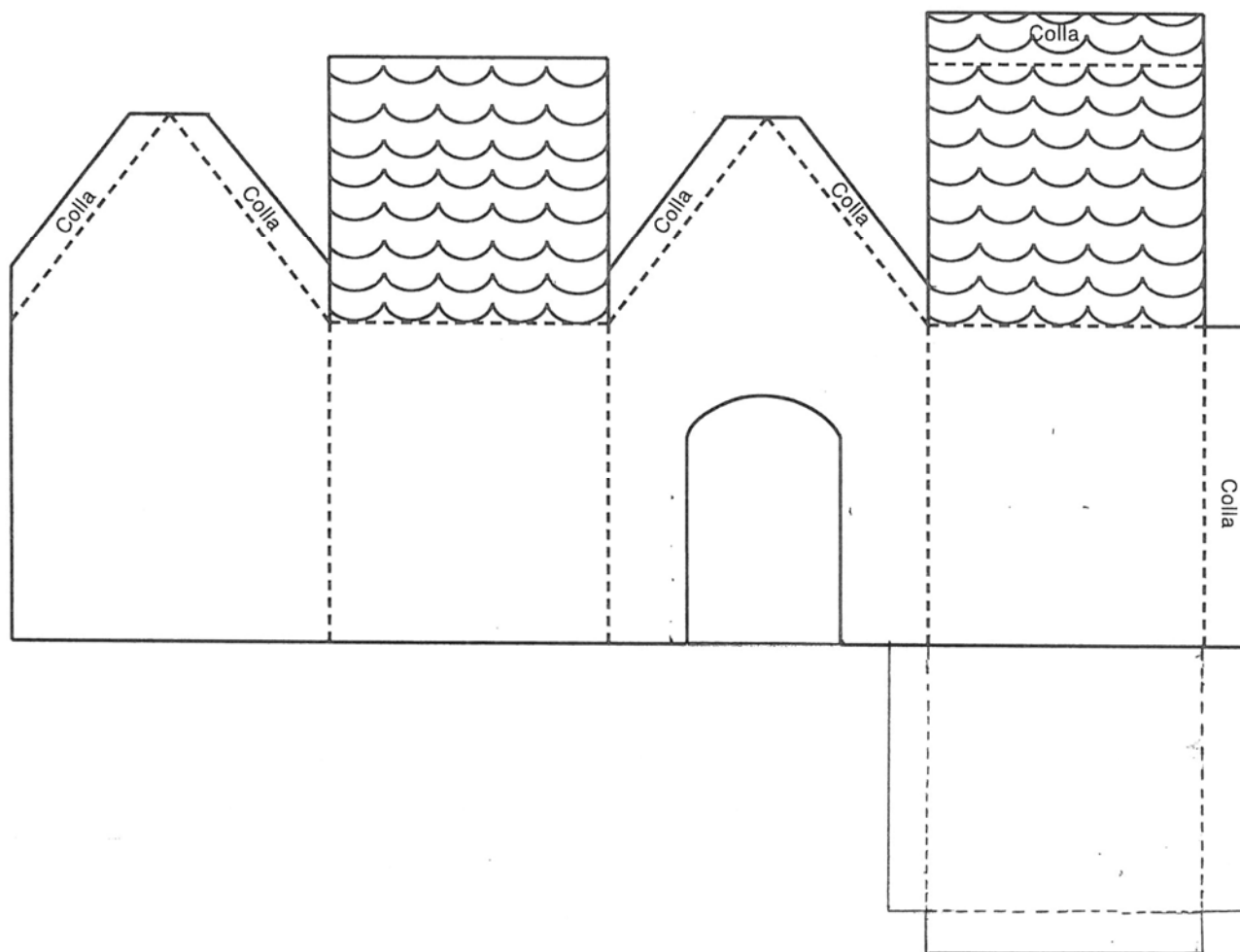
La casa infatti è anche un salvadanaio, dove esprimere la nostra solidarietà. Quanto raccolto potrà essere devoluto per sostenere le attività dei gruppi caritativi parrocchiali o della Caritas diocesana.

Suggerimenti

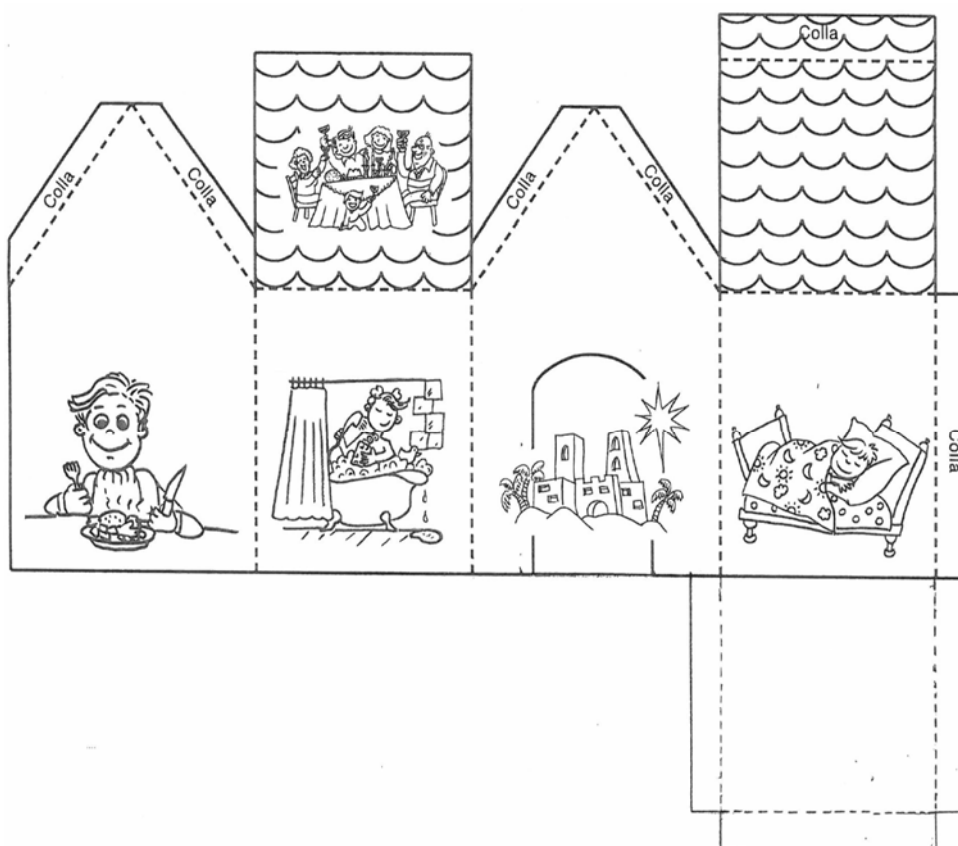
- *la casa costruita può essere posta nel presepe a casa oppure le case verranno raccolte per costruire un paese (da mettere in oratorio o in Chiesa)*
- *le cassette possono essere distribuite alle Messe come proposta per tutte le famiglie oppure può essere proposta una attività da fare insieme in parrocchia una domenica.*

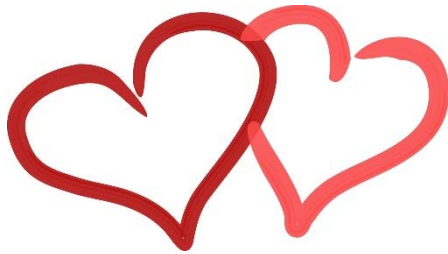
Per informazioni e richieste specifiche contattate la Caritas Diocesana (ref. Mara Tajariol)
Lun- ven 8.30-12.30 0434/546811 – 546885 caritas.mondialita@diocesiconcordiapordenone.it

Modello per costruire la casa (da ingrandire e stampare su cartoncino)



Esempio di posizionamento delle immagini che si trovano nelle rispettive domeniche





Proposta di lectio divina in famiglia

CUORECHEASCOLTA

La preghiera in famiglia è un momento importante per stare con il Signore, manifestargli ciò che sta a cuore, ascoltare la sua Parola. La famiglia è una piccola comunità cristiana nella quale il Signore Gesù si rende presente: «dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). Per questo la famiglia è chiamata «piccola chiesa domestica».

Così scrive papa Francesco in *Amoris Laetitia* 318:

«La preghiera in famiglia è un mezzo privilegiato per esprimere e rafforzare questa fede pasquale. Si possono trovare alcuni minuti ogni giorno per stare uniti davanti al Signore vivo, dirgli le cose che preoccupano, pregare per i bisogni famigliari, pregare per qualcuno che sta passando un momento difficile, chiedergli aiuto per amare, rendergli grazie per la vita e le cose buone, chiedere alla Vergine di proteggerci con il suo manto di madre. Con parole semplici, questo momento di preghiera può fare tantissimo bene alla famiglia».

Alle volte le famiglie non sanno come vivere un momento di preghiera familiare, che coinvolga genitori e figli e permetta a tutti di esprimersi, legando vita e Parola, come Gesù raccomanda.

Proponiamo una modalità di preghiera che, quasi in forma giocosa, agevola la preghiera familiare. Nel corso della Quaresima, può diventare un appuntamento settimanale e continuare anche nel Tempo ordinario o caratterizzare i Tempi forti.

Essenzialmente, *CuorecheAscolta*:

- facilita l'espressione del vissuto e la sua comunicazione, grazie al collegamento simbolico con l'immagine o con il testo;
- aiuta a connettere Parola e vita, grazie all'associazione spontanea delle carte;
- educa a trasformare il vissuto in preghiera;
- fa crescere indirettamente la comunicazione familiare, nel clima rispettoso della preghiera.

Prima di utilizzare *CuorecheAscolta*, occorre tagliare le carte suddividendole in quattro mazzi, a seconda del colore del dorso. Un mazzo conterrà le immagini più adatte ai bambini, uno quelle più adatte ai ragazzi e agli adulti (la distinzione è indicativa, si possono utilizzare tutte nel modo più adatto). Un terzo mazzo conterrà le carte con i testi tratti dalla Parola di Dio adatti a tutti, il quarto quelle più indicate per ragazzi e adulti.

Ciascuna famiglia può arricchire il numero di immagini e di Carte di Parola, individuando quelle più adatte e stampandole.

Come si utilizza:

1. Preparare il luogo della preghiera, posizionando il tabellone, predisponendo i mazzi di carte e, se si vuole, accendendo una candela e aprendo il libro delle Scritture. Se si preferisce, si possono sparpagliare le carte sul tavolo, attorno al tabellone centrale
2. Dopo il segno della croce, invocare lo Spirito Santo, perché sia guida e ispirazione della preghiera familiare.

3. Chi conduce la preghiera invita i membri della famiglia a scegliere, tra le varie immagini, una che collegano a qualcosa che ritengono importante, accaduto nella vita della persona o della famiglia nell'ultimo periodo. Si possono scegliere anche più immagini, per più eventi/situazioni.
4. Ciascuno sceglie anche una Carta di Parola che associa spontaneamente, per il titolo o per il contenuto, con l'immagine e l'evento che ha scelto.
5. Quando tutti sono pronti, ciascuno racconta agli altri che carte ha scelto e per quale motivo (es.: «Ho scelto questa immagine, perché mi ricorda quello che è successo ieri, quando...», «Ho collegato questa Carta di Parola, perché mi sembra che parli di quanto ho vissuto e che dica...»).
6. Alla fine del proprio turno, chi ha condiviso l'evento che lo ha toccato e la scelta delle carte appoggia l'immagine-simbolo in uno dei quattro riquadri del tabellone, trasformando il suo racconto in una preghiera («... e ti ringrazio, Signore, perché...», «... e ti prego, Signore, per...») ecc.
7. Al termine del giro, prendendosi per mano, la famiglia prega un Padre Nostro e un'Ave Maria. Si conclude con il segno della croce. Se vogliono, i genitori possono tracciare un segno di croce sulla fronte dei figli.

Modalità avanzate:

- Per ogni Carta di Parola scelta collegandola spontaneamente al vissuto, si cerchino altre Carte con testi della Scrittura che in qualche modo si collegano al testo di partenza o agli altri individuati, così da formare una piccola catena di testi, come si fa propriamente nella *lectio divina*. La Parola illumina la Parola e questa luce può rischiarare il vissuto. Durante il giro di condivisione, si comunicherà qual è il filo rosso che collega i vari testi.
- Se lo si ritiene opportuno, dopo aver ascoltato quale carta (o quali carte) è stata scelta e perché, chi vuole della famiglia può "donare" un'altra Carta di Parola a chi ha parlato, spiegandone il senso. Spesso, una Parola che ci viene donata da qualcun altro illumina, infondendo coraggio, correggendo, rischiarando. Importante: questa modalità non deve essere un modo per comunicare qualcosa inerente alla vita familiare approfittando del momento (un rimprovero, un malcontento ecc.); deve procedere da un cuore semplice che si fa strumento umile della Parola di Dio.

Si può richiedere la scatola di *CuorecheAscolta* all'Ufficio famiglia (famiglia@diocesiconcordiapordenone.it), oppure scaricare i file con immagini e testi dal sito www.famigliapn.it per stamparli in proprio (i fogli sono in formato A3).

FARE ATTENZIONE, PER RITROVARE IL CENTRO NELL'AMORE

Nella sua prima venuta, il Signore Gesù, ci ha donato la ricchezza di tutti i suoi doni, i carismi (II^a lettura). Squarcerà i cieli e scenderà di nuovo nella parusia (I^a lettura). In questo tempo di attesa, corriamo il rischio di «vagare lontano dalle sue vie e di indurire i nostri cuori», se non vegliamo (Vangelo), cioè se non facciamo attenzione a ciò che è più importante e ci lasciamo prendere da cose secondarie. Papa Francesco, seguendo s. Paolo (1Cor 12,31-13,13), ci ha ricordato in Amoris laetitia 89-90 che ciò che è centrale per il cristiano è sì vivere i vari carismi, ma soprattutto l'amore vero e crescere in questo amore. L'Avvento è tempo per ritrovare il centro: l'amore vero come dono e come compito.

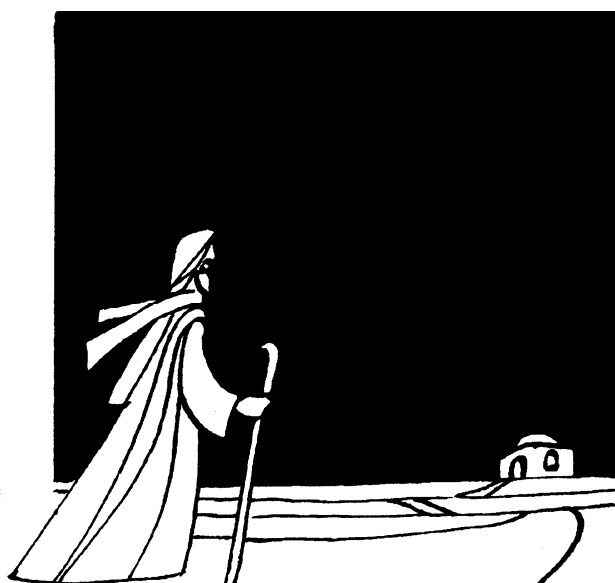
Dal Vangelo di Marco (13,33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».



Commento

Il Vangelo di questa prima domenica di Avvento è la conclusione del discorso che Gesù sta facendo ai suoi amici Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea (13,3) mentre dal monte degli Ulivi contemplano la maestosità del Tempio di Gerusalemme. Gesù li invita a guardare con gli occhi del cuore, a porre attenzione non alla maestosità della costruzione ma al suo senso profondo, perché le pietre crolleranno ma Colui che abita quella casa non verrà meno. Per educare lo sguardo ad andare oltre la superficie delle cose è necessario esercitarsi ed essere vigili su se stessi e sulle proprie categorie di giudizio.

Nel brano di oggi, Gesù usa una parabola per chiarire ai discepoli ciò che Egli intende quando li invita a vegliare. Nei versetti che precedono questo brano Gesù, con la parabola del fico (vv. 28-32), alludeva all'imminente compimento del Regno di Dio che non giunge da segni eclatanti ma dall'umiltà silenziosa di un ramo che si risveglia dopo l'inverno. Il discepolo è dunque chiamato a farsi accorto ai segni umili della venuta del Regno, delle cose piccole ma che hanno il sapore di Dio.

Fare attenzione e vegliare (v. 33) per Gesù non è solo un comportamento esteriore ma una vera e propria attitudine del cuore: colui che ama, spontaneamente veglia, scruta i segni, attende. Farsi trovare pronto ad accogliere il padrone di casa che torna non è solo frutto di uno sforzo del servo, ma nasce dal desiderio di corrispondere alla fiducia ricevuta. Il padrone che lascia la propria casa, ossia tutto ciò che è suo, in custodia ai servi è controfigura del Maestro che si fida dei suoi discepoli/servi e mette nelle loro mani ogni cosa gli appartenga. La relazione di amicizia e fiducia tra il Maestro e i discepoli è ciò che essi hanno di più prezioso e attendere il suo ritorno non può che essere un'attitudine spontanea. Colui che riconosce che vi è un Padre che gli ha dato il potere su quel che è Suo e la possibilità di esercitarlo nell'amore è un uomo che sa vegliare, che con attenzione aspetta il suo ritorno.

Elena Chiamenti



Come mi sento in questo periodo, pensando ai nostri ritmi di vita, a come riusciamo a prenderci cura della relazione tra noi e della qualità del nostro amore? Condivido con lo sposo/la sposa e ascolto la sua condivisione.

La vigilanza di cui parla Gesù ci richiama a ciò che è essenziale, custodire la sua casa che è la nostra casa, cioè la nostra famiglia, come piccola chiesa domestica. Come stiamo vivendo o trascurando questo compito che Egli ci ha assegnato?

#maisenzafuturo

Amel ha 21 anni e viene dalla Somalia. “C’è la guerra lì, non si può studiare, ti picchiano, ti uccidono, non si può vivere”, racconta in un italiano stentato, Amel. Ma si capisce ciò che vuole dire, il suo volto porta i segni di quella paura. La stessa che le ha fatto decidere di partire.

“Per paura di perdere la vita sono arrivata qua”, dice. Un viaggio durato tre anni, dalla Somalia all’Etiopia, poi al Sudan, fino alla Libia. In Libia si imbarca per una delle ormai note traversate, con la speranza di toccare terra sana e salva. Più di 40 persone a bordo, stipate, senz’aria. Molti non ce l’hanno fatta, sono morti prima di essere salvati dalla guardia costiera, a pochi passi dalla terra ferma. “Tante cose difficili” - ripete con un filo di voce Amel - “non voglio più ricordare”.

Quando è arrivata in Italia, era incinta di 5 mesi. Samira, sua figlia, è nata qui, a Trieste, quella terra di confine che molti migranti abitano per poco tempo, solo per andare oltre, verso altre mete.

Per Amel invece, Trieste è diventata una casa, la sua casa. Presso la casa di accoglienza “La Madre” vengono ospitate ragazze madri che non sanno dove andare, proprio come lei. Qui si crea un’unica grande famiglia fatta di mamme, figli e operatori.

“Loro mi hanno aiutata”, aggiunge, “non sapevo niente di come si cresce una figlia e mi hanno insegnato ad essere mamma. Quando penso a mia figlia, penso che deve vivere bene”.

Oggi Samira frequenta un asilo nido a Trieste. Il suo futuro è più sicuro. Amel può ricominciare a guardare avanti, a sognare, a progettare anche lei il suo futuro. Quel futuro che per lei non sarà mai dato per scontato, sarà una scoperta, una scommessa, una benedizione.

Dalla lettura del brano del Vangelo di Luca (1, 26-38) proviamo a ricostruire il Natale secondo...**Maria**. Dev'essere stato un vero e proprio "cambio stagioni" per il suo cuore, come quelli che facciamo a casa quando l'estate finisce e mettiamo via i vestiti leggeri.

Maria deve aver messo tutti i suoi sogni di ragazza promessa sposa al suo fidanzato in una scatola che è finita sopra al suo armadio più alto, e ha indossato il vestito nuovo che l'angelo Gabriele le aveva portato: quello di mamma di un bambino importante in modo speciale. Luca parla chiaro: "figlio dell'Altissimo", "il Signore Dio gli darà un trono" ...tutti i bambini sono importanti e sono speciali per la loro mamma...ma questo Gesù si è capito subito che oltre a esserlo per la sua mamma lo sarebbe stato un po' per tutti: "colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio"...una carta d'identità davvero inedita!

Luca e anche Matteo e Marco e Giovanni raccontandoci la vita di Gesù ci dicono anche come l'ha vissuta Maria. Tu che idea ti sei fatto? Maria, secondo te, a Natale cosa provava? Era felice, preoccupata, stanca, boh...?

Raccontalo realizzando la tua statuina di Maria per il presepe che costruirai a casa:



puoi farla di stoffa



puoi farla di carta



puoi farla con i tappi di sughero



puoi farla scrivendo su una pergamena come la immagini...

puoi farlo: puoi raccontare il Natale di Maria secondo te.
Pronto? Partenza...via!



Sotto la lente cosa c'è? Una proposta interessante per te!

In questa prima settimana di Avvento iniziano già ad essere diffusi nel territorio diocesano concerti e rappresentazioni teatrali per destinatari diversi a tema natalizio. Perché non andare ad ascoltarne uno come gruppo di catechesi o come famiglie o come famiglia? A te la scelta...



Se apri il Vangelo di Luca e ne leggi le prime righe, capirai subito che non l'ha scritto per un bambino. In effetti, quando ha cominciato a fare le sue ricerche su Gesù e a stendere le prime pagine della sua opera aveva in mente un pubblico fatto di gente adulta e istruita, come il suo amico Teofilo. Con il suo libro voleva destare l'interesse delle persone più istruite, in modo tale da farle avvicinare al Signore. Si è però impegnato molto per richiamare i sapienti senza allontanare la gente più semplice: nel suo vangelo puoi così incontrare vari personaggi caratteristici, trovare molti racconti che si stamperanno nella tua mente e scoprire l'immenso amore che Dio ha per te, chiunque tu sia, qualunque cosa tu possa combinare.

Vuoi sapere un segreto di quest'evangelista? Teofilo era davvero un suo amico, un sapiente pagano, ma il suo nome rappresenta anche te, visto che in greco ha un significato bellissimo: "amico di Dio". Luca ha infatti dedicato il suo vangelo non solo a lui ma a chiunque senta di avere un legame di amicizia con Gesù...e quindi anche a te!

(Liberamente tratto da: CIUCCI A. - FOSSATI M. - PEREGO G. - SARTOR P., *I quattro vangeli. Una bella notizia da leggere insieme*, San Paolo, p. 233)

in vista della 1ª settimana di Avvento - RAGAZZI

UNA CASA DA SCALDARE



Accoglienza. È bene che questo primo incontro dia ai ragazzi l'ambientazione di tutto il cammino dell'Avvento: è questo primo momento che introduce tutto il percorso, merita perciò un po' più tempo. Nella stanza si potrà preparare la Bibbia aperta posta su un leggio o un cuscino in un luogo ben preciso con accanto un cero acceso che diventerà il centro dell'attenzione dei ragazzi. Vicino alla Bibbia si metterà uno stereo con il relativo cd (se si è scelto di realizzare *Due parole per cantare*). Se è possibile, l'incontro si farà in una stanza dove c'è un caminetto o una stufa accesi; in alternativa dove la luce è data da candele.



Due parole per iniziare: un genitore introduce l'Avvento spiegandone il significato e il suo svolgimento sottolineando il particolare anno liturgico di quest'anno legato al Vangelo di Marco, il quale fu il primo ad utilizzare il genere letterario chiamato "vangelo", presentando il messaggio e le opere di Gesù con lo stile della Buona Notizia.



Letture del brano del Vangelo un altro genitore legge il brano Mt 13,33-37. Dopo qualche istante di silenzio, si invitano i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e si rilegge il brano con le loro voci (magari assegnando una voce diversa ad ogni personaggio).



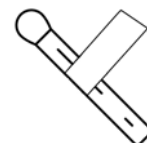
Due parole per riflettere: i presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e a individuare espressioni importanti per loro. In gruppo poi si raccoglierà quanto emerso in un cartellone a due colonne: cosa ha colpito ciascuno; cosa/come si può mettere in pratica.



Due parole per agire: un genitore presenta ai ragazzi la testimonianza #maisenza futuro (la presentazione può avvenire raccontandola liberamente oppure attraverso un ppt o un video costruiti da alcuni ragazzi a cui si è dato anticipatamente il materiale) sottolineando come sia importante vegliare su chi ci si fa vicino. Si consegna poi a ciascun ragazzo un pezzo di legno o un fiammifero su cui sia agevole scrivere (cfr. immagini esemplificative): oggi in questa stanza qualcuno ha vegliato sul fuoco perché non si spegnesse e così scaldasse la stanza (o sulle candele perché non mancasse la luce), anche noi possiamo accogliere l'invito di Gesù a vegliare non facendoci mai mancare il necessario per scaldare/illuminare.



Scriviamo sul pezzo di legno o sul fiammifero una frase relativa alla seconda colonna ascoltata prima (detta da noi o da qualcun altro), poi regaliamo il pezzo di legno o il fiammifero a chi è seduto alla nostra destra invitandolo a mettere in pratica quell'impegno durante la prima settimana di Avvento.



Due parole per cantare: la canzone colonna sonora di quest'incontro può essere "Life is sweet" (singolo che inaugura il nuovo progetto discografico che ha unito Nicolò Fabi, Daniele Silvestri e Max Gazzè). Il brano parla di un viaggio che procede metaforicamente tra vari percorsi. È molto bello anche il video ufficiale (<https://www.youtube.com/watch?v=QYft6YXy48>).

Dopo averlo ascoltato insieme un genitore può instaurare un dialogo attorno ad alcuni punti-chiave, come ad esempio quello qui riportato. "...Un ponte lascia passare le persone, un ponte collega modi di pensare, un ponte chiedo solamente un ponte per andare...": il ponte collega modi di pensare tra le persone perché arrivino a comunicare, ad esprimere ciò che sono e ciò che sentono. Il ponte è anche ciò che ci può aiutare ad andare oltre, a ridestare le speranze, ad intravedere la luce in quell'orizzonte verso cui avevamo timore a guardare, a sentirci più liberi, a ridare fiducia al prossimo. Sai costruire ponti tra le persone? Sai essere ponte tra le persone? Si può poi presentare la testimonianza di Caritas "Quando il viaggio è una fuga..." sottolineando come sia importante vegliare su chi ci si fa vicino.



Due parole per pregare: la breve introduzione alla Celebrazione Eucaristica o l'augurio per la comunità che accompagna l'accensione della prima candela della corona di Avvento può raccogliere parole o frasi del Vangelo che hanno colpito i ragazzi (prima colonna) ed essere invito a vegliare con amore in questa prima settimana di Avvento.

in vista della 1ª settimana di Avvento - ADULTI

VEGLIARE PER ACCOGLIERE

PER L'ANIMATORE

Tema

Con l'Avvento inizia un periodo di verifica e di slancio a livello personale e comunitario, è necessario fermarsi, liberarsi da idee preconcepite e ascoltare la Parola. Poi mettere a frutto quanto ascoltato, anche se fosse solo un piccolo gesto, in fondo il Regno di Dio non si manifesta forse nelle piccole (grandi) cose?

Obiettivi:

- Fare silenzio dentro per ascoltare la Parola;
- Accorgersi dei piccoli segni che Dio manda quotidianamente;
- Rispondere concretamente alle (pro)vocazioni del Vangelo.

Bibliografia:

- FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, nn. 89-90

<p>ACCOGLIENZA (5 min.) In una stanza adeguatamente preparata porre al centro la Parola di Dio e una sveglia rumorosa che suona quando si decide di iniziare l'incontro.</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.) Nella vita di ciascuno abbiamo fatto esperienza di treni passati, di occasioni sprecate. Quando nella mia esistenza ho capito di aver dormito e non vegliato. Ciascuno brevemente interviene per il tempo stabilito.</p>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>
<p>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO (20 min.) Dopo la lettura del brano evangelico (Mc 13,33-37) e un tempo opportuno di silenzio, si legge individualmente il commento proposto nel presente sussidio. Al momento convenuto, potrebbe nuovamente suonare la sveglia, quindi porre le domande per alimentare il racconto personale e il confronto. Alcune domande per la riflessione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La vita cristiana è più una "lotteria o un libretto di risparmio"? • Il giudizio di Dio avviene una volta per tutte o un frammento ogni giorno? • Cosa vuol dire oggi vegliare, in particolar modo in famiglia, secondo il Vangelo? 	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i></p>
<p>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE (15 min) I partecipanti sono invitati a scrivere nel foglio che gli viene consegnato una piccola preghiera che esprima il senso del vegliare e a metterla nel cesto predisposto.</p>	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i></p>
<p>PREGHIERA FINALE Ciascuno prende dal cesto una preghiera e la legge. Si può concludere la lettura di tutte dicendo "Per questo noi ti preghiamo" a cui tutti rispondono "Ascoltaci, Signore".</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p>IN FAMIGLIA Leggere, in un momento stabilito (la sera, prima di cena, prima di coricarsi...), la preghiera portata a casa.</p>	<p><i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i></p>
<p>VERIFICA</p>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino gli adulti.</i></p>

VEGLIARE PER ACCOGLIERE

PER L'INCONTRO

Preghiera iniziale

O Signore,
che continuamente c'incitasti
a star svegli
a scrutare l'aurora
a tenere i calzari
e le pantofole,
fa' che non ci appisoliamo
sulle nostre poltrone
nei nostri anfratti
nelle culle in cui ci dondola
questo mondo di pezza,
ma siamo sempre attenti a percepire
il mormorio della tua Voce,
che continuamente passa
tra fronde della vita
a portare frescura e novità.
Fa' che la nostra sonnolenza
non divenga giaciglio di morte
e - caso mai - dacci Tu un calcio
per star desti
e ripartire sempre!

Madeleine Debrel



Per iniziare...

Quando nella mia esistenza ho capito di aver dormito e non vegliato?

Dal Vangelo di Marco (13,33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Per la nostra vita



IN FAMIGLIA...

Troviamo un tempo durante questa prima settimana di Avvento per pregare insieme la preghiera pescata

THE LITTLE ANGELS

CON I BAMBINI DAI 3 AI 6 ANNI



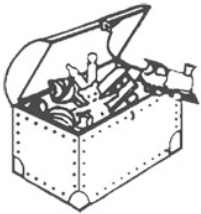
Obiettivi:

Ascoltare il brano del giorno.
Comprendere il significato di vegliare e attendere.
Vivere questo Avvento sperimentando il tempo dell'attesa, dell'attendere.



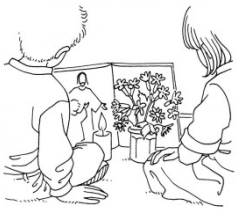
Messaggio:

Colui che ama spontaneamente veglia, scruta i segni e attende.



Per accogliere i bambini è importante che ci sia:

- un ambiente caldo;
- un tappeto o dei cuscini dove farli accomodare;
- la Bibbia aperta o un leggio su cui appoggiare il lezionario che i bambini hanno portato in processione. Da questo testo verrà letto il Vangelo: il testo proclamato sarà quello della nuova traduzione del 2008, eventualmente arricchito da note pensate per i più piccoli.
- per questa domenica di Avvento ... una clessidra



Attività:

Primo momento: mi sento accolto.

L'incontro si apre ricordando ai bambini che questa domenica è inserita nel tempo forte dell'Avvento: un tempo particolare che potremo anche chiamare "vivere con attenzione". È un tempo di strade: Gesù è "Colui-che-viene", che cammina a piedi, senza clamore, nella polvere delle nostre strade. E servono grandi occhi attenti e piedi che sanno fermarsi per vederlo: allora sì che scopriremo il messaggio che la Parola di Dio vuole regalarci ogni domenica.

Secondo momento: mi metto in ascolto.

Dopo il canto dell'Alleluia, si invitano i bambini ad ascoltare il Vangelo di questa prima domenica di Avvento. Al termine della lettura, i bambini sono invitati a mandare un bacio con la mano al Lezionario, come segno di rispetto e gratitudine.

Terzo momento: rifletto.

Iniziamo un dialogo con i bambini con alcune semplici domande: Cosa chiede Gesù ai discepoli? Secondo voi cosa significa questa parolina difficile: vegliare? Quali sono i momenti in cui devo aspettare? Mi viene facile farlo? Invitiamo passetto dopo passetto i bambini a raccontare e a raccontarsi.

Quarto momento: mi gioco.

Ad ogni bambino si consegna un foglio su cui è disegnata una sveglia senza le ore. Ciascuno è invitato a mettere al posto dei numeri i simboli tipici dell'essere in attesa emersi dal dialogo con i bambini (ad esempio: l'attendere il mio turno per parlare potrebbe essere rappresentato da una mano con un dito davanti alle labbra ad indicare il silenzio; l'ascolto potrebbe essere rappresentato da un orecchio; il rispettare il turno da una immagine di una fila indiana; etc.).

Quinto momento: ti racconto.

I bambini portano a casa quanto hanno realizzato come simbolo della domenica da condividere in famiglia.

Inoltre lo stesso segno visualizzerà la preghiera dei fedeli scritta dall'animatore con le riflessioni dei bambini che sarà letta questa domenica al rientro in chiesa e che può concludersi così: "Per questo noi bambini insieme alla nostra comunità ti preghiamo".

CON I BAMBINI DAI 6 AI 9 ANNI



Obiettivi:

Ascoltare il brano del giorno.

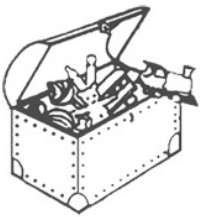
Comprendere l'importanza per il cristiano di vivere l'amore vero, disinteressato, che viene dal profondo e di crescere in questo amore.

Vivere questo Avvento con il cuore aperto verso gli altri che ci circondano: la famiglia, gli amici la comunità...



Messaggio:

Gesù invita a guardare con gli occhi del cuore. Prestare attenzione e vegliare per Lui non è solo un comportamento esteriore ma una vera e propria attitudine del cuore: colui che ama, spontaneamente veglia, scruta i segni, attende.



Per accogliere i bambini è importante che ci sia:

- un ambiente caldo;
- un tappeto o dei cuscini dove farli accomodare;
- la Bibbia aperta o un leggio su cui appoggiare il lezionario che i bambini hanno portato in processione. Da questo volume verrà letto il Vangelo: il testo proclamato sarà quello della nuova traduzione del 2008, eventualmente arricchito da note pensate per i bambini;

- per questa prima domenica di Avvento si preparano anche una o più coperte e una radio con il canto "Te al centro del mio cuore" o "Ti ringrazio mio Signore".



Attività:

Primo momento:

Invitare i bambini a toccare la coperta, a provare ad usarla su se stessi o sugli altri...

Com'è? Morbida, profumata, tiene caldo...

I miei ricordi... Ho mai usato una coperta? L'ho mai vista usare? Quando? In che occasione? Dove? Per chi? Chi la usava? Perché la usava? Cosa ho provato quando mi hanno coperto? Stavo bene al caldo... ma ho provato anche gratitudine per chi mi aveva coperto? Ed io, ho mai coperto qualcuno? Cosa ho provato prima di coprirlo? Perché l'ho coperto?

Volendo ci si potrebbe aiutare anche con immagini (es.: mamma che copre bambino, profughi o terremotati con coperta, nonni, malati, clochard...).

Secondo momento:

Si esegue insieme il canto al Vangelo "Alleluia ed oggi ancora". Poi si legge il Vangelo della domenica (Mc 13,33-37). Si richiama la coperta che scalda, rassicura, fa star bene, avvolge, "abbraccia"... E si pongono ai bambini le seguenti domande: c'è qualcuno che mi ha fatto star bene, mi ha rassicurato, abbracciato? Ed io l'ho fatto a qualcuno? Cosa posso fare io e a chi?

Terzo momento:

Mentre si mette come musica di sottofondo il canto "Te al centro del mio cuore" oppure "Ti ringrazio mio Signore (non ho più paura perché...)", ai bambini viene chiesto di scrivere una bella frase (es. "ti voglio bene!", "mi sei simpatico!" ecc.) o disegnare qualcosa che corrisponda all'amore verso gli altri (es. un cuore, un arcobaleno, degli amici che si abbracciano ecc.); successivamente, tramite delle spille da balia, i foglietti/disegni vengono attaccati sulla coperta che, alla fine, i bambini sono invitati a passarsi per coprirsi a vicenda

Quarto momento:

A questo punto si sottolinea che Gesù ci è amico, si fida di noi, sa che siamo capaci di amare... ed è così che possiamo attenderlo. Si formula quindi la preghiera dei fedeli che racconti quanto emerso, che terminerà con "per questo noi bambini insieme alla nostra comunità ti preghiamo" e che sarà visualizzata con la coperta "rinnovata".

Hai mai provato la sensazione di sentirti sporco e non avere la possibilità di farti una doccia?

Hai sentito la fatica di stare accanto a qualcuno che aveva un odore sgradevole?

Ti sei mai trovato a giudicare in modo negativo una persona che appariva trasandata, con abiti sporchi e maleodoranti?

È mai capitato a casa tua di non avere l'acqua corrente? O un temporaneo malfunzionamento della caldaia non garantiva l'acqua calda?

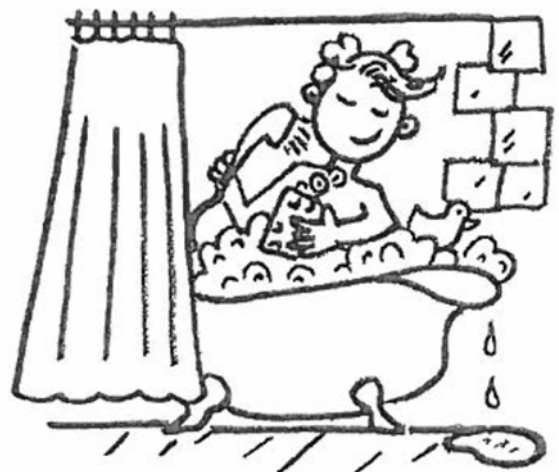
La povertà ha anche queste caratteristiche, la dignità delle persone passa anche attraverso la possibilità di avere semplici risposte che noi consideriamo ovvie e quotidiane.

Incontrare persone che non hanno un luogo dove lavarsi e prendersi cura di sé, è frequente anche nei nostri territori.

In Caritas diocesana ci sono periodi in cui decine di persone al giorno chiedono di potere fare una doccia, cambiarsi gli abiti, radersi. Nel corso del 2017 centinaia le persone accolte e più di un migliaio le docce garantite.

Un semplice gesto che significa rinascita, possibilità di stare a contatto con altre persone senza imbarazzi e sentirsi accettati.

Garantire questo servizio implica luoghi dedicati, messa a disposizione di materiale (detergenti, lamette e schiuma da barba, dentifricio e spazzolino) e asciugamani puliti, presenza di volontari che si impegnano a organizzare turni doccia e lavatrici.



PREPARARE LA VIA AL SIGNORE, CRESCENDO NELL'AMORE

Giovanni è venuto a preparare la via per la venuta del Signore Gesù (Vangelo). Per preparare la via al Signore e poterlo incontrare in modo nuovo nel Natale (e alla fine dei tempi), occorre togliere gli ostacoli e agevolare il percorso: «Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata» (I^a lettura). È la gioia dell'attesa dell'incontro che ci fa preparare bene: «Consolate il mio popolo... Alza la tua voce, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme». Egli viene con l'abbondanza della sua grazia («Egli fa pascolare il gregge»), noi ci predisponiamo ad accoglierla, vivendo «la nostra vita nella santità della condotta» (II^a lettura). Continuando il cammino di verifica e crescita nell'amore iniziato nella prima settimana, siamo invitati da papa Francesco a interrogarci su come sono presenti nella vita quotidiana le qualità dell'amore vero spiegate in AL 91-108.

Dal Vangelo di Marco (1,1-182)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».



Commento

La liturgia di questa seconda domenica di Avvento ci offre la lettura dell'inizio del Vangelo di Marco, che non riporta alcuna informazione circa l'infanzia di Gesù; l'Evangelista preferisce descrivere, dopo aver esplicitato in modo sintetico il contenuto di ciò che sta per narrare ("Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio" al v. 1), il tempo che precede la vita pubblica del Maestro. Lo stile marciano è essenziale, non offre mai troppi dettagli, vuole che il contenuto salvifico di quanto narra vada efficacemente a segno nel lettore e lo possiamo costatare anche nel brano che leggiamo oggi.

Dal secondo versetto, Giovanni Battista è il protagonista del brano e il modo in cui viene descritto dice la sua personalità: egli ha la caratteristica paradossale di essere al centro della scena ma di non apparire. Sembra una contraddizione ma è in realtà l'essenza della personalità di Giovanni: egli è Voce! La voce è necessaria per annunciare, ma quel che si deve udire è la Parola che dà senso alla vita. Il Battista è consapevole di questa fondamentale differenza, Egli sa che si tratta di far apparire uno più grande di lui, che verrà dopo di lui (v. 7) e a questa missione conforma la propria esistenza.

Lo stile dimesso con cui viene descritto ("vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico" v. 6) può stupire il lettore moderno ma, ad uno sguardo attento, si può cogliere che esso esprime la radicalità della scelta di Giovanni. Egli modella la propria esistenza sulla missione di messaggero; l'amore e la dedizione per il Signore, al quale gli uomini devono preparare la strada (1,2), sono il solo criterio delle sue scelte. Giovanni agisce in modo libero, anche anticonformista, con lo scopo di condurre quanti più uomini possibili all'incontro con il Signore che viene. Non dobbiamo pensare che sia uno stravagante personaggio venuto dal deserto in cerca di un po' di notorietà con un look alternativo: al contrario la sobrietà della sua persona è specchio dell'autenticità del suo cuore. Prova ne sia, infatti, il fatto che egli diventa un punto di riferimento per molti poiché il modo in cui dà Voce alla Parola è credibile e convincente. Grazie alla sua coerente testimonianza l'annuncio raggiunge i cuori degli uomini che desiderano essere liberati dal peso del peccato, dalla schiavitù delle invidie, gelosie e meschinità umane. Giovanni Battista è credibile perché non impone la propria volontà, non è orgoglioso, non cerca il proprio interesse, ma si lascia trasformare dalla Parola e umilmente si pone a servizio degli uomini e del Signore, desiderando il loro liberante incontro. Il modo di amare di Dio, che Gesù incarna perfettamente e compiutamente, è anticipato e già visibile nel tratto coraggioso, sobrio, paziente, umile, pacifico e intriso di misericordia che il Battista assume nel corso della propria missione.

Elena Chiamenti



Come mi sento leggendo la spiegazione delle caratteristiche dell'amore vero fatta da papa Francesco in *Amoris laetitia* 91-108? Condivido con lo sposo/la sposa e ascolto la sua condivisione.

Quali aspetti descritti da Francesco sono presenti nella nostra relazione di coppia e magari sono cresciuti e si sono affinati da quando ci siamo sposati? Su quali dovremmo investire maggiormente?

#oltreilimito

"Ho perso tutto quello che si poteva perdere".

Pasquale è una delle tante vittime dell'usura causata dal gioco d'azzardo e dalle scommesse. A causa della crisi molti negozi chiudono, mentre si moltiplicano le sale da gioco dentro cui si consuma la tragedia dell'azzardo, un gioco, sì, ma che ruba la vita.

È iniziata per caso questa abitudine al gioco, così come per tanti altri. Una vincita facile e ci si sente immortali. Si crede di poter vincere ancora, e ancora. "Ho vissuto una vita di sogni, di irrealtà", racconta Pasquale, "non accettavo la realtà perché il gioco è una malattia emozionale e le mie emozioni erano legate al pensiero di una grossa vincita che avrebbe cambiato la mia vita e quella della mia famiglia".

In effetti, la vita di Pasquale è cambiata. Si è giocato tutto, ma ha perso tutto, non solo i soldi. Anche la famiglia, gli affetti, gli amici.

È caduto nell'usura ed è cominciata una lunga odissea fatta di paure, minacce alla sua persona e a tutta la sua famiglia. E solitudine.

"Io i miei figli li ho visti solo nascere – racconta - poi li ho ritrovati dopo anni, uno sposato e l'altra ormai donna. Mi sono perso tutti i momenti importanti della mia famiglia e questa è la cosa che mi ha fatto stare peggio".

Pasquale è uscito da quel tunnel buio quando ha incontrato la consulta antiusura e con essa l'aiuto, il sostegno e il confronto di cui aveva bisogno, il confronto con la realtà vera, con gli affetti.

"L'azzardo è una delle cause dell'usura. L'usura porta al debito e il debito uccide". Questo l'ha imparato, Pasquale, dai responsabili della Consulta. Lo sa anche lui adesso che sul gioco ci si accanisce per orgoglio, perché non si sa giustificare con moglie e figli la perdita di danaro. Sa anche però che l'azzardo è una malattia dalla quale si può guarire. Se non si è soli. Se ci si confronta, con sé stessi e anche con Dio.

«Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù»: Matteo nomina subito Giuseppe all'inizio inizissimo del suo vangelo... e il suo racconto continua proprio scrivendo il Natale visto con gli occhi di quest'uomo «giusto»: 1, 18-24.

Per fortuna che l'angelo è apparso in sogno a Giuseppe! Poverino: doveva avere le idee ben confuse! Però poi ha capito: Gesù, il bambino che Maria portava in grembo, non era il frutto di un gesto d'amore tra la sua donna e un uomo. Era stato Dio stesso ad intervenire mediante il suo Spirito di vita e il nome stesso di Gesù che vuol dire "Dio salva" è come se fosse un tatuaggio sulla sua pelle: diceva e dice anche oggi chi è quel Bambino, quale è il suo albero genealogico e quale è la nostra speranza.

Come si sarà svegliato Giuseppe la mattina dopo quel sogno? Matteo ci racconta cosa ha fatto appena alzato senza entrare nei dettagli... non ci dice se ha fatto colazione, se è passato in falegnameria perché aveva qualche cliente che lo aspettava, se è andato a comprare un regalo per Maria prima di andare da lei... E secondo te? Che faccia aveva? I suoi occhi, dopo quello che avevano visto, erano belli spalancati e sorridenti sul mondo o un po' assonnati e increduli?

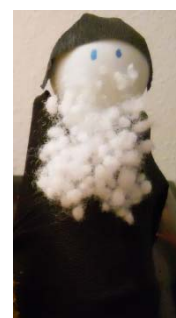
Raccontalo realizzando la tua statuina di Giuseppe per il presepe di casa:



puoi farla con la pasta,



puoi farla con le
palline da ping-pong,



puoi farla con il cartone,



puoi farla come hai fatto Maria o in un altro modo, puoi farla scrivendo su una pergamena come immagini Giuseppe... Insomma puoi farlo: tu puoi raccontare il Natale di Giuseppe secondo te. Pronto? Partenza... via!



Sotto la lente cosa c'è? Una proposta interessante per te!

In questa seconda settimana di Avvento iniziano già ad essere organizzati sul nel territorio diocesano mercatini di Natale dove il ricavato va a qualche missione nei territori più poveri o a qualche associazione che aiuta chi ha bisogno. Perché non andare a visitarne uno come gruppo di catechesi o come famiglie o come famiglia? Potreste prendere lì i regali per le persone care quest'anno oppure potreste portare a casa i volantini delle varie associazioni per fare una mappatura del bene che si fa in giro per la nostra Diocesi di Concordia-Pordenone; oppure potreste prendere spunto per fare un piccolo mercatino voi in parrocchia magari unendovi agli altri gruppi di catechismo e scegliendo una realtà locale a cui devolvere il ricavato... A te la scelta...



Che tipo forte questo Matteo! Inizia il suo vangelo con un elenco lungo lungo di nomi, tutti in ordine, mettendo dentro persino alcune donne, cosa ben poco comune al suo tempo: fin da subito gioca in attacco e cerca di fare goal! Eh già... perché questo elenco è il modo con cui Matteo ci dice che

Gesù non veniva dal nulla, ma – al contrario – era il compimento di una lunga storia voluta da Dio e iniziata con Abramo. Ed è come se questo fosse uno dei lati della cornice su cui Matteo mette la foto della nascita di Gesù: sugli altri lati c'è l'angelo che parla più volte a Giuseppe, i Magi che vedono la stella e corrono a Betlemme, Erode che si interessa di Gesù fino a fare una strage... tutto questo lascia intuire a chi legge il racconto evangelico la grandezza di questo Bambino che è il protagonista indiscusso del vangelo di Matteo... e lui si augura anche della tua vita... Tu che ne dici?

UNA CASA CHE TRASFORMA



Accoglienza Nella stanza si potrà preparare la Bibbia aperta posta su un leggio o un cuscino in un luogo ben preciso con accanto un cero acceso che diventerà il centro dell'attenzione dei ragazzi. Vicino alla Bibbia si metterà uno stereo con il relativo cd (se si è scelto di realizzare *Due parole per cantare*). Se nella seconda parte dell'incontro si è scelto di realizzare *Due parole per agire*, vicino alla Parola si metterà un vaso vuoto con attorno tanti sassi grossi utili a riempirlo; nascosti alla vista dei ragazzi si metteranno sassi più piccoli, sabbia e una caraffa d'acqua.



Due parole per iniziare: La scorsa settimana abbiamo visto come possiamo fare per vegliare su chi ci è vicino... questa seconda domenica di Avvento che cosa ci proporrà il Vangelo?



Lettura del brano del Vangelo, secondo le indicazioni date in premessa: Mc 1,1-8.



Due parole per riflettere: I presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e a individuare: espressioni per loro importanti e passaggi poco chiari.



Due parole per agire: Un genitore riempirà, coinvolgendo anche i ragazzi, il vaso posto accanto alla Bibbia con i sassi grossi. Chiederà quindi se c'è spazio per altro, dopo la risposta dei ragazzi farà comparire i sassi più piccoli e inviterà un ragazzo (magari uno di quelli convinti che non ci potesse stare altro) a metterli nel vaso. Chiederà quindi di nuovo se c'è spazio per altro, dopo la risposta dei ragazzi farà comparire la sabbia e inviterà un ragazzo ad aggiungerla nel vaso.

Chiederà nuovamente se c'è spazio per altro, dopo la risposta dei ragazzi farà comparire l'acqua e inviterà un ragazzo a versarla dentro. Una cosa è davvero come ci appare di primo acchito oppure potrebbe essere che ci sfugge un particolare capace di renderla completamente diversa? Quel vaso che abbiamo considerato incapace di contenere altro, ha in realtà contenuto molto, tanto da cambiare completamente funzione: prima era un vaso ornamentale ma ora, grazie all'acqua e ai sassi di dimensioni diverse, è terreno fertile per la semina di un fiore (es. tagete) che per crescere ha bisogno di un terreno sassoso.

Cosa fa cambiare noi?

Un genitore può poi presentare ai ragazzi la testimonianza #oltreilimiti (la presentazione può avvenire anche attraverso un ppt o un video costruiti da alcuni ragazzi stessi del gruppo a cui si è data anticipatamente oppure raccontandola liberamente) per conoscere una persona che è cambiata più volte nella sua vita...



Due parole per cantare: La canzone colonna sonora di quest'incontro può essere "Cambia-menti" (brano di Vasco Rossi contenuto nell'album *Sono innocente* del 2014). Nella canzone emerge la tensione tra la voglia di rinnovarsi e la consapevolezza di essere sempre se stessi. Dopo averlo ascoltata insieme, un genitore può instaurare un dialogo attorno ad alcuni punti-chiave, come ad esempio quello qui riportato. "...cambiare il mondo è quasi impossibile si può cambiare solo se stessi sembra poco ma se ci riuscissi faresti la rivoluzione...": si hanno un mondo e una società più giusti solo se ognuno si impegna a cambiare se stesso in meglio. È il nostro stesso cambio di rotta che dobbiamo cercare per primo, perché esso è già per se stesso un mezzo per sconfiggere il male esterno. Che cosa significa per te cambiare? Pensi che cambiando cosa di te il mondo possa cambiare?



Due parole per pregare: La breve introduzione alla Celebrazione Eucaristica o l'augurio per la comunità che accompagna l'accensione della seconda candela della corona di Avvento può raccogliere sotto forma di domande le parti del Vangelo risultate poco chiare diventando così invito a lasciarsi interrogare e cambiare in questa seconda settimana di Avvento.

PREPARIAMO LA VIA A GESÙ

PER L'ANIMATORE

Tema

Giovanni è venuto a dirci che per preparare la via del Signore che viene, dobbiamo togliere tutti quegli ostacoli che ci impediscono di incontrarlo e di vivere con gioia. Solamente liberi dal peso del peccato, dalla schiavitù delle invidie e dalla meschinità umane, possiamo trovare Gesù e vivere nel suo amore.

Obiettivi

- Comprendere che, per incontrare Gesù, occorre togliere gli ostacoli e agevolare il percorso.
- Essere consapevoli che Gesù viene a noi con l'abbondanza del suo Amore e noi dobbiamo predisporci ad accoglierlo e a viverlo nel nostro quotidiano.

Bibliografia:

- FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, nn.91-108
- "La famiglia: buona notizia di Dio e gioia per il mondo": Lettera pastorale del Vescovo Giuseppe per l'anno 2017-2018
- Udienze generali di Papa Francesco 04.11.2015 e 21.09.2016

ACCOGLIENZA (5 min.) Preparare la stanza con le sedie in cerchio; al centro si pone la Parola di Dio aperta sul brano su cui rifletteremo. Accanto un lume acceso e una grande immagine di Gesù (quadro o icona). Con sabbia o ghiaino, dare forma ad una strada tortuosa che conduce all'immagine di Gesù. In una cesta a parte predisporre grossi sassi o pietre; in un barattolo, pennarelli indelebili o pennarelli con post-it.	<i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i>
FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.) Dopo i saluti e la preghiera iniziale letta insieme, chiedere ai presenti di fare un lavoro individuale: prendere un sasso o pietra e scriverci (direttamente o tramite post-it) L'OSTACOLO CHE MI IMPEDISCE DI INCONTRARE GESU'. Ognuno pone quindi la pietra/sasso con la scritta sulla strada che conduce a Gesù. Lettura Vangelo Marco 1,1-8. Domanda collettiva: COSA VUOL DIRE PER ME INCONTRARE GESU'? Le risposte vengono riportate su un cartellone (o scritte e proiettate).	<i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i>
FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO (20 min.) Ognuno prende un sasso a caso, legge a voce alta l'ostacolo a incontrare Gesù e lo pone fuori dalla strada: PREPARIAMO LA VIA A GESÙ. COME? VEDIAMO la proposta di GIOVANNI BATTISTA attraverso la lettura del Vangelo di Mc. Papa Francesco ci invita ad interrogarci su come sono presenti nella nostra vita quotidiana le qualità dell'amore vero spiegate in AL 91-108: <u>Pazienza</u> : accettare l'altro, anche quando non è secondo i miei schemi... <u>Atteggiamento di benevolenza</u> : fare del bene agli altri e promuoverli... <u>Guarendo l'invidia</u> : il vero amore apprezza il successo degli altri... <u>Senza vantarsi o gonfiarsi</u> : chi ama non ha l'ansia di mostrarsi superiore agli altri e non è arrogante... si riveste di umiltà...	<i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i>

<p><u>Amabilità</u>: cortesia, ascolto, fiducia, rispetto, silenzio...</p> <p><u>Distacco generoso</u>: gratuità che permette di donare gratuitamente, fino alla fine...</p> <p><u>Senza violenza interiore</u>: di fronte ad una molestia, benedire, desiderare il bene dell'altro...</p> <p><u>Perdono</u>: che tenta di comprendere la debolezza altrui e cerca delle scuse per l'altro...</p>	
<p><u>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</u> (15 min.)</p> <p>I presenti vengono invitati a soffermarsi in silenzio sulle seguenti domande: “Quanto approfondito in quest’incontro interpella la mia vita? In che misura?”</p> <p>Gesù viene a noi con l’abbondanza del suo Amore: come ci predisponiamo ad accoglierlo e a viverlo nel nostro quotidiano?”</p> <p>Liberamente, chi vuole può condividere le proprie riflessioni.</p>	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell’invito biblico contenuto nel testo letto. Nell’incontro con gli adulti corrisponde al “per la nostra vita”.</i></p>
<p><u>PREGHIERA FINALE</u></p> <p>Quanto paziente e benigno è l’amore... <i>(tutti insieme)</i></p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p><u>IN FAMIGLIA</u></p> <p>Mi prendo un piccolo impegno, prendendo spunto dalla preghiera finale.</p>	<p><i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i></p>
<p><u>VERIFICA</u></p>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino i genitori.</i></p>

PREPARIAMO LA VIA A GESÙ

PER L'INCONTRO

Preghiera iniziale

O Gesù, che tanto mi ami,
ascoltami, te ne prego.
Che la tua volontà sia il mio desiderio,
la mia passione, il mio amore.
Fa' che io ami quanto è tuo;
ma soprattutto che io ami te solo.
Dammi un cuore così pieno d'amore per te,
che nulla possa distrarmi da te.
Dammi un cuore fedele e forte,
che mai tremi, né si abbassi.
Un cuore retto che non conosca
le vie tortuose del male.
Un cuore coraggioso,
sempre pronto a lottare.
Un cuore generoso,
che non indietreggia
alla vista degli ostacoli.
Un cuore umile e dolce come il tuo,
Signore Gesù.
Amen.
(s. Tommaso d'Aquino)



Per iniziare

Dal Vangelo di Marco (1,1-8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.
Come sta scritto nel profeta Isaia:

*Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.*

*Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri,*

vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Per riflettere...

Cosa vuol dire per me incontrare Gesù?

Per approfondire

Giovanni Battista è credibile perché non impone la propria volontà, non è orgoglioso, non cerca il proprio interesse, ma si lascia trasformare dalla Parola e umilmente si pone a servizio degli uomini e del Signore, desiderando il loro liberante incontro. Il modo di amare di Dio, che Gesù incarna perfettamente e compiutamente, è anticipato e già visibile nel tratto coraggioso, sobrio, paziente, umile, pacifico e intriso di misericordia che il Battista assume nel corso della propria missione.

(Elena Chiamenti)

Papa Francesco invita a interrogarsi su come sono presenti nella propria vita quotidiana le qualità dell'amore vero spiegate in AL 91-108:

Pazienza: accettare l'altro, anche quando non è secondo i miei schemi...

Atteggiamento di benevolenza: fare del bene agli altri e promuoverli...

Guarendo l'invidia: il vero amore apprezza il successo degli altri...

Senza vantarsi o gonfiarsi: chi ama non ha l'ansia di mostrarsi superiore agli altri e non è arrogante... si riveste di umiltà...

Amabilità: cortesia, ascolto, fiducia, rispetto, silenzio...

Distacco generoso: gratuità che permette di donare gratuitamente, fino alla fine...

Senza violenza interiore: di fronte ad una molestia, benedire, desiderare il bene dell'altro...

Perdono: che tenta di comprendere la debolezza altrui e cerca delle scuse per l'altro...

Per la nostra vita

“Quanto approfondito, interpella la mia vita? In che misura?”

Gesù viene a noi con l'abbondanza del suo Amore: come ci predisponiamo ad accoglierlo e a viverlo nel nostro quotidiano?”

Preghiera finale

Quanto paziente e benigno è l'amore
e come bene e pazienza egli genera...
mai che conosca invidia l'amore,
mai che si vanti e si gonfi e ti offenda!

Mai che cerchi il suo interesse
o tenga conto del male o si adiri,
dell'ingiustizia non può mai godere
ma solo e sempre egli gode del vero.

Tutto egli copre di dolce pietà,
e tutto crede con limpida fede
e tutto spera con ferma certezza,
tutto sopporta con cuore gioioso.



IN FAMIGLIA

A partire dalla preghiera appena recitata, in questa seconda settimana di Avvento mi impegno a...

THE LITTLE ANGELS

SPUNTI PER UN'ATTIVITÀ CON I BAMBINI DAI 3 AI 6 ANNI



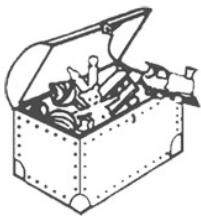
Obiettivi:

Ascoltare il brano del giorno.
Comprendere il significato dell'essere messaggeri.
Sperimentare il tempo dell'attesa paziente.



Messaggio:

La voce è necessaria per annunciare, quello che si deve udire è la Parola che dà senso alla vita.



Per accogliere i bambini è importante che ci sia:

- un ambiente caldo;
- un tappeto o dei cuscini dove farli accomodare;
- la Bibbia aperta o un leggio su cui appoggiare il lezionario che i bambini hanno portato in processione. Da questo testo verrà letto il Vangelo: il testo proclamato sarà quello della nuova traduzione del 2008, eventualmente arricchito da note pensate per i più piccoli.

- per questa domenica di Avvento ... un telefono.



Attività:

Primo momento: mi sento accolto.

L'incontro si apre ricordando ai bambini che questa domenica è inserita nel tempo forte dell'Avvento: un tempo particolare che potremo anche chiamare "vivere con attenzione". È un tempo di strade: Gesù è "Colui-che-viene", che cammina a piedi, senza clamore, nella polvere delle nostre strade. E servono grandi occhi attenti e piedi che sanno fermarsi per vederlo: allora sì che scopriremo il messaggio che la Parola di Dio vuole regalarci ogni domenica.

Secondo momento: mi metto in ascolto.

Dopo il canto dell'Alleluia, si invitano i bambini ad ascoltare il Vangelo di questa seconda domenica di Avvento. Al termine della lettura, i bambini sono invitati a mandare un bacio con la mano al Lezionario, come segno di rispetto e gratitudine.

Terzo momento: rifletto.

Iniziamo il dialogo chiedendo loro se conoscono il significato della parola messaggero. Chi è colui che porta il messaggio nel Vangelo ascoltato? Vi è mai capitato di dover portare un messaggio a qualcuno (es. Giorgio vai a dire alla nonna che...)? Come possiamo portare i nostri messaggi a chi è lontano? Invitiamo passetto dopo passetto i bambini a raccontare e a raccontarsi.

Quarto momento: mi gioco.

Proponiamo ai bambini di diventare dei messaggeri attraverso il gioco del telefono senza fili per far comprendere loro l'importanza di trasmettere un messaggio in maniera corretta.

Quinto momento: ti racconto.

I bambini portano a casa un telefono di cartoncino e li invitiamo a ripetere il gioco con i loro amici e famigliari.

Inoltre lo stesso segno visualizzerà la preghiera dei fedeli scritta dall'animatore con le riflessioni dei bambini che sarà letta questa domenica al rientro in chiesa e che può concludersi così: "Per questo noi bambini insieme alla nostra comunità ti preghiamo".

THE LITTLE ANGELS

SPUNTI PER UN'ATTIVITÀ CON I BAMBINI DAI 6 AI 9 ANNI



Obiettivi:

Ascoltare il brano del giorno.

Comprendere l'importanza dell'ascolto della Parola per orientare la nostra vita sulla giusta via, quella che ci prepara all'incontro con il Signore.

Vivere questo Avvento lasciando che l'annuncio raggiunga i nostri cuori e ci trasformi.

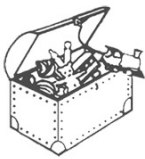


Messaggio:

... quel che si deve udire è la Parola che dà senso alla vita.

Per accogliere i bambini è importante che ci sia:

- un ambiente caldo;
- un tappeto o dei cuscini dove farli accomodare;
- la Bibbia aperta o un leggio su cui appoggiare il lezionario che i bambini hanno portato in processione. Da questo volume verrà letto il Vangelo: il testo proclamato sarà quello della nuova traduzione del 2008, eventualmente arricchito da note pensate per i bambini.
- per questa domenica di Avvento si predispone anche una radio con cd.



Attività:

Primo momento:

Inizialmente ai bambini viene fatta ascoltare una musica allegra.

Quindi si chiederà loro se gli piace ascoltare una bella musica, se una canzone può rallegrarci, se gli altri sono felici se ascoltano una bella musica, se ascoltare può essere qualcosa che può renderci felici, cosa accadrebbe se il cd fosse rovinato, se sarebbero dispiaciuti di non riuscire a sentire la musica, cosa fanno se una canzone gli piace...



Secondo momento:

Si canta insieme "Alleluia ed oggi ancora" e poi si ascolta il Vangelo (1, 1-8).

Con i bambini si aprirà il dialogo sottolineando che Giovanni Battista è la Voce che grida nel deserto e che annuncia l'arrivo di Gesù... tutti accorrevano a lui, lo ascoltavano, il suo annuncio raggiunge i cuori degli uomini che desiderano cambiare ed essere migliori... Quindi mettersi in ascolto può essere importante...

Ascoltare un cd rovinato non mi rende felice! Invece, ascoltare una bella musica o una bella canzone mi riempie di gioia!

Si dialogherà dunque con i bambini a partire da alcune domande, come ad esempio: anche ascoltare le persone che ci vogliono bene può renderci felici? Chi ci ama ci parla per il nostro bene? Quindi, ci sono delle persone che con i loro consigli e le loro parole mi possono far felice? Chi mi vuole bene? La mamma, il papà, i nonni... e poi? Se li ascolto, so che mi consigliano per il mio bene... e Gesù? Ma cosa mi dice Gesù che mi fa stare così bene? Ed io, ascoltando Gesù, posso far stare bene gli altri?

Terzo momento:

Ascoltando "Camminerò", "E la strada si apre" o altre canzoni si può chiedere ai bambini quali frasi o parole sono come una bella musica perché ci fanno star bene e fanno star bene gli altri...alcune le possiamo far scegliere da un insieme di cartoncini che abbiamo scritto noi in precedenza (prendendo spunto da AL 91-108), altre le possono scrivere loro se pescano un cartoncino non scritto. Volendo possiamo farle attaccare in un cartellone, simile a quello riportato.

Quarto momento:

A questo punto si sottolinea che Giovanni Battista si lascia trasformare dalla Parola e, umilmente, si pone al servizio del Signore e degli uomini, con lo scopo di condurre quanti più uomini possibili all'incontro con Lui.

Anche noi vogliamo ascoltare Gesù, sappiamo che ci ama tantissimo e che comportandoci come Lui ci dice, cammineremo nella strada giusta...quella ci porta all'incontro con Lui!

Si formula quindi la preghiera dei fedeli che racconti quanto emerso, che terminerà con "per questo noi bambini insieme alla nostra comunità ti preghiamo" e che sarà visualizzata da un cd e volendo dal cartellone

ASCOLTARE GESÙ, LA SUA PAROLA,
QUESTA È LA STRADA DELL'AMORE



Hai mai provato la sensazione di sentirti affamato e non avere cibo a sufficienza?

Ti sei mai accorto di avere accanto qualcuno che aveva poco o nulla da mangiare?

Ti sei mai trovato a giudicare in modo negativo una persona che chiede cibo, che riceve borse di alimenti in parrocchia, o addirittura cerca di sfamarsi tra i rifiuti?

È mai capitato a casa tua di non avere il pranzo o la cena?

Come reagiresti se all'ora consueta ti capitasse di non trovare il pasto pronto in tavola?

Chi non ha sufficienti risorse per alimentarsi e per rispondere al bisogno fondamentale della sussistenza è costretto a chiedere aiuto.

Ci sono zone del mondo in cui la fame è una realtà che ancora oggi provoca vittime.

Anche nei nostri territori ci sono singoli e famiglie che vivono in condizione di povertà tale da rendere difficoltoso anche procurarsi il necessario per sfamarsi.

Nella nostra diocesi la gran parte delle parrocchie è impegnata a dare risposte a questi bisogni fondamentali, attraverso l'erogazione di borse di alimenti.

Quanto donato è frutto della condivisione delle comunità cristiane che offrono alimenti o risorse economiche affinché si possano sostenere le famiglie in difficoltà.

Nel caso di persone senza dimora la Caritas diocesana provvede all'erogazione di buoni pasto o garantisce la cena in dormitorio.

Si possono sostenere le iniziative della parrocchia o della Caritas diocesana:

- raccolta alimenti a lunga scadenza
- costi di un buono pasto (3€/5€)



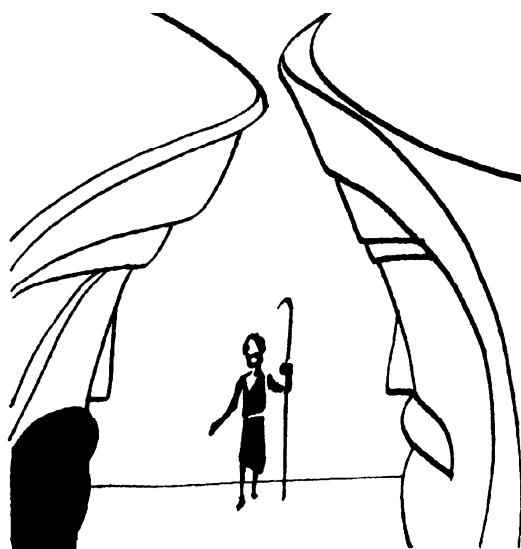
CHI AMA GIOISCE NEL RICONOSCERE LA PRESENZA

Giovanni testimonia che Gesù è presente in mezzo ai suoi come luce, ma essi non lo riconoscono (Vangelo), anzi, invece che guardare ciò che è più importante (il Messia), si distraggono riempiendo di domande chi è secondario (il Battista). Giovanni indirizza lo sguardo dei suoi interlocutori su Gesù, perché aprano gli occhi su di lui e lo riconoscano, oltre l'apparenza. Gesù viene visto come un uomo normale, ma l'aspetto nasconde che Egli è il consacrato del Signore, rivestito dei doni più belli (I^a lettura). Anche per noi che attendiamo il suo Ritorno può non essere facile riconoscere, nell'ordinarietà della vita, che sta venendo con le vesti di salvezza, ma questo è l'annuncio della fede che genera la gioia (I^a e II^a lettura; Domenica *Gaudete*).

Il Signore ha rivestito e riveste dei suoi doni e della sua veste di salvezza anche le persone che ci stanno attorno. Vivere nell'amore vero significa allenarsi a riconoscere la loro dignità, le loro capacità e buone opere, imparando a stare in silenzio davanti ai loro limiti. Può non essere facile, come con Gesù, ma è nostro compito, come insegna Francesco in AL 109-113.

Dal Vangelo di Giovanni (1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.



Commento

Questa domenica è l'evangelista Giovanni a descrivere il Battista, la sua missione, il suo carattere. Il linguaggio giovanneo fornisce al lettore maggiori dettagli e immagini che evocano il significato profondo del compito del Battista. "Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce". Gesù, il Figlio di Dio incarnato è la Luce vera che viene nel mondo, nel quale vi è una realtà negativa che consiste in coloro che si sono opposti alla luce perché vinti dalle lusinghe delle tenebre. Il testimone della Luce sa che dovrà combattere le tenebre perché la Luce vera le illumini e si appoggia all'umile consapevolezza di non essere lui stesso la Luce, ma solo il testimone.

Nei vv. 19-28 Giovanni Battista dimostra questa sua consapevolezza nel dialogo con i sacerdoti e i leviti. Essi vogliono capire a quale categoria di persone appartenga quest'uomo che dà Voce a una Parola che smuove i cuori di molte persone: sono stupiti e infastiditi che uno che non appartiene alla loro categoria sociale abbia tanto successo sulle folle. Dicevamo domenica scorsa che Giovanni ha la caratteristica di essere credibile perché è autentico, vi è coerenza tra il contenuto e la forma di ciò che annuncia perciò la gente gli crede, lo segue e lo ascolta. Egli è mosso dalla passione per la propria missione e non teme le incomprensioni, i giudizi degli altri. I sacerdoti e i leviti invece rappresentano quel genere di persone (ma

anche quella parte di ciascuno di noi) che davanti al “successo” di un altro si sentono in pericolo, tendono a difendersi e a sospettare qualche trama meschina dietro il suo operato.

L’interrogatorio che Giovanni subisce, infatti, si articola intorno alla questione del “diritto” che Egli ha di battezzare, poiché non è Elia, non è il Cristo, né il profeta. La novità della missione del Battista è data dal fatto che il Verbo si è fatto carne (1,14), che l’amore eterno di Dio in Cristo è divenuto visibile e scardina le categorie di “giustizia umana” che vorrebbe livellare ogni cosa. Egli è il testimone di questo Amore visibile, che illumina, libera e apre al futuro e quindi accetta il rischio di non essere capito, di essere criticato perché sa che fa parte dell’amore il non essere compreso. Giovanni non teme le tenebre perché crede nella forza della Luce. I battezzati hanno ricevuto la stessa Luce e sono dunque abilitati a far fronte alle tenebre che talvolta coprono il mondo: il Battista è il testimone di Cristo e il garante per il battezzato che nella lotta tra il bene e il male non saranno mai quest’ultimo ad avere la meglio.

Elena Chiamenti



Come mi sento leggendo la spiegazione delle caratteristiche dell’amore vero fatta da papa Francesco in *Amoris laetitia* 109-113? Condivido con lo sposo/la sposa e ascolto la sua condivisione.

Quali aspetti del mio sposo/della mia sposa e anche dei nostri figli riconosco come un dono fatto alla coppia e alla famiglia? Dove ho riconosciuto o intravisto la presenza del Signore nella nostra vita familiare nell’ultimo periodo?

#insiemesipuo

Librino, periferia di Catania. Un quartiere progettato negli anni ‘70 come città satellite modello e diventato invece un insieme di palazzoni di cemento, alcuni occupati abusivamente, un ambiente privo di identità dove il degrado e i vuoti istituzionali sono stati subito colmati dalla delinquenza.

Librino viene considerato da tanti un non luogo, senza servizi, senza punti di incontro. Tutto si sviluppa in verticale – come i grandi palazzoni – ma mai in orizzontale, nelle relazioni. Qui Giuliana ha creato un’oasi nel cemento, un fiore nel deserto: il centro Talità Kum.

Già, perché a Librino non c’è solo spaccio, armi e mafia. C’è la vita di tantissimi bambini, tanti genitori, tante mamme che ogni giorno cercano di costruire vie diverse, vie di futuro, risposte di cambiamento contro il facile compromesso con la delinquenza.

“All’inizio tutti ci dicevano che saremmo durati solo 20 giorni – racconta Giuliana. In effetti dopo 20 giorni qualche problema l’abbiamo avuto, sono venuti dei ragazzi e hanno spaccato tutto. Per loro era normale, qui si diventa pusher a 12 anni”. “Per un attimo abbiamo temuto di non farcela – continua Giuliana -, ma la forza per andare avanti è arrivata proprio dalle mamme del quartiere che ci hanno detto: ‘forza, continuate, aprite di nuovo perché questi bambini hanno bisogno di voi’. Quindi, il centro è nato dal desiderio e dalla forza che hanno nel cuore queste mamme di offrire un cambiamento per questi ragazzi”. Ragazzi come Roberto, che per 18 anni ha vissuto in un ‘palazzo spazzatura’. Il grigio dei palazzoni di Librino lo porta ancora dentro di sé, così come la paura, la violenza. Ma oggi vede anche i colori del suo quartiere. Vede un’identità nuova, vede la possibilità di studiare e di farcela, grazie al sostegno scolastico operato da Giuliana e dagli altri volontari. Insieme. Perché insieme si è più forti. Insieme si può.

Luca non racconta solo l'annuncio dell'angelo Gabriele a Maria. Racconta anche dell'annuncio dell'angelo ai pastori e poi dei tanti angeli che hanno cantato loro un canto che anche noi usiamo nelle nostre celebrazioni eucaristiche...

E anche questa volta racconta di come sia cambiata la notte di questi pastori (2, 8-20): alcuni stanno dormendo quando l'angelo arriva, ma li sveglia tutti con il suo annuncio... figurati poi quando tanti angeli si sono messi a cantare: i pastori si saranno alzati tutti in piedi!

Ci sarà stato chi si stropicciava gli occhi, chi si allacciava i sandali, chi raccoglieva le cose che aveva in giro e chi era già pronto ad aspettare gli altri... Di certo devono aver camminato parecchio quella notte: prima sono andati a Betlemme e poi in giro a raccontare quello che avevano visto...



In questi 2017 anni che sono trascorsi da quell'evento c'è stato chi ha dato un nome ai pastori del vangelo o ha dato loro caratteristiche particolari... Tu, dopo aver ascoltato il brano di Luca, che idea ti sei fatto? Raccontala realizzando le tue statuine del pastore e della sua pecora per il presepe di casa tua... puoi fare un solo pastore o più di uno... puoi fare una pecora o un intero gregge con tanto di cane pastore... puoi fare le statuine di pasta di sale o di legno o con i calzini... puoi farle come hai fatto Maria e Giuseppe o in un altro modo... puoi rappresentare il pastore scrivendo su una pergamena come lo immagini... Quel che conta è che puoi farlo: tu puoi raccontare il Natale del pastore secondo te. Pronto? ... via!



Sotto la lente cosa c'è? Una proposta interessante per te!

In questa terza settimana di Avvento iniziano già ad esserci in giro nel territorio diocesano mostre di presepi. Ci sono paesi che si mettono d'accordo tra loro e con altri: mettono presepi in ogni angolo, in ogni finestra e sono tutti diversi tra loro. Perché non andare a visitare una mostra o un paese come gruppo di catechesi o come famiglie o come famiglia? E' un'occasione per vedere il Natale

raccontato da altri... magari perfino da classi di scuola o da gruppi di catechesi come il vostro. Potreste anche prendere spunto per fare voi una mostra di presepi in parrocchia o per invitare il vostro paese il prossimo anno a prepararsi così insieme al Natale... A te la scelta...



Solo Luca e Matteo iniziano il loro racconto evangelico riportando quanto è successo a Betlemme: Giovanni lo inizia con una poesia particolare che dice subito come Gesù sia davvero il Figlio di Dio ed era accanto a Lui da sempre. Però questo evangelista non è solo un poeta: come Luca, parla dei pastori nel

suo vangelo (10, 1-18). In particolare di un pastore: il pastore buono che conosce le sue pecore, che le ama, che le difende, che le guida e che si prende cura delle pecore non come farebbe uno per mestiere (uno che non le ritiene proprie) ma come un padre o un amico. Giovanni ci dà davvero una bella notizia: Gesù dice che ci vuole così bene da conoscerci personalmente ad uno ad uno e da donare la sua vita per noi!

UNA CASA DA ARIEGGIARE



Accoglienza: Nella stanza si potrà preparare la Bibbia aperta posta su un leggio o un cuscino in un luogo ben preciso con accanto un cero acceso—in modo che diventi il centro dell'attenzione dei ragazzi. Vicino alla Bibbia si metterà uno stereo con il relativo cd (se si è scelto di realizzare *Due parole per cantare*). Se nella seconda parte dell'incontro si è scelto di realizzare *Due parole per agire*, vicino alla Parola si metterà una scatola di scarpe ben chiusa con dentro una luce accesa (una pila o un lumino).



Due parole per iniziare: la scorsa settimana abbiamo riflettuto su che cosa possiamo cambiare di noi prestando ascolto alla Parola...chissà con quali risultati ciò accade... Oggi apriamo le porte e...respiriamo aria nuova e buona! L'incontro inizia dunque aprendo per un minuto la finestra nella stanza.



Lettura del brano del Vangelo, secondo le indicazioni date in premessa: Gv 1,6-8.19-28.



Due parole per riflettere: i presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e a individuare passaggi poco chiari, espressioni importanti da condividere e espressioni su cui non sono d'accordo.

In gruppo poi si raccoglierà quanto emerso in un cartellone a tre colonne.



Due parole per agire: un genitore può chiedere ai ragazzi cosa c'è secondo loro dentro la scatola. Dopo aver ascoltato le risposte dei ragazzi, si aprirà la scatola e si mostrerà la luce accesa. Si commenterà insieme l'inutilità di una luce dentro una scatola chiusa... e poi la scatola così com'è non si distingue da una che contiene scarpe...

A questo punto un genitore inviterà ciascun ragazzo a disegnare la sagoma della propria mano su un foglio colorato e a scrivere su ogni dito qualcosa, ovvero: chi sono, che cosa dicono di se stessi, chi è per loro Gesù, che cosa fanno per Lui in questo tempo di Avvento, il nome di una persona per cui pregano. Poi ritaglieranno le sagome e le incolleranno nella scatola che risulterà così decorata dai propositi e dalle preghiere di cristiani che si donano per consolare gli altri. Nel frattempo i genitori avranno ritagliato nel coperchio della scatola la sagoma di una loro mano (così da permettere alla scatola di diventare una lampada per la luce che contiene) e proseguiranno l'incontro raccontando la testimonianza #insieme si può facendo così emergere un'altra catena di mani che è diventata una casa aperta per altri.



Due parole per cantare: La canzone colonna sonora di quest'incontro può essere "Voglio coraggio" (brano dei The Sun contenuto nell'album *Luce* del 2012). Il brano parla del coraggio di dare il proprio contributo per cambiare il mondo. Dopo averlo ascoltato insieme, un genitore può instaurare un dialogo attorno ad alcuni punti-chiave, come ad esempio quello qui riportato. "...il futuro non va aspettato. E adesso il momento di dare il meglio a viso aperto questo è coraggio...": siamo fortunati perché è arrivato il tempo di giocare la partita e di non stare in panchina! Mettiamoci ai piedi le scarpe "appese al chiodo" per scendere in campo e dare il meglio di noi! In che ruolo vuoi giocare? Quali sono le tue qualità, i tuoi talenti, le cose che ti vengono meglio con cui puoi presentare Gesù agli altri come ha fatto il Battista?



Due parole per pregare. La breve introduzione alla Celebrazione Eucaristica o l'augurio per la comunità che accompagna l'accensione della terza candela della corona di Avvento può raccogliere parole o frasi del Vangelo su cui i ragazzi non sono d'accordo come una provocazione per questa terza settimana di Avvento. Come a dire che l'Avvento non è il tempo per chiudersi al sicuro nelle proprie convinzioni e vite organizzate, ma è il tempo per aprire le porte all'In-atteso (cioè all'"Atteso dentro") e a lasciarsi da Lui pro-vocare (cioè "chiamare fuori").

GIOVANNI BATTISTA TESTIMONIA CHE GESÙ È LA LUCE CHE ILLUMINA IL MONDO

PER L'ANIMATORE

Tema

In questa domenica Giovanni il Battista ci chiede di non lasciarci distrarre dall'apparenza delle cose, ma di guardare oltre, più a fondo, e di aprire gli occhi su ciò che è veramente importante. Impariamo a scoprire Gesù nelle persone che incontriamo per amarle così come sono.

Obiettivi

- Lasciarsi provocare dal diverso atteggiamento del Battista e dei sacerdoti e leviti nei confronti di Gesù, chiedendoci da che parte ci schieriamo noi cristiani oggi.
- Riscoprire che Gesù è presente in ogni persona e ci ama soprattutto nelle nostre fragilità.
- Sentirsi chiamati ad amare gli altri riconoscendo la loro dignità, la loro capacità, imparando a stare in silenzio davanti ai loro limiti.

Bibliografia:

- FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, nn. 109-113

<p>ACCOGLIENZA (5 min.)</p> <p>Si prepara la Bibbia aperta sul brano che verrà letto con accanto un cero acceso, dei fiori e una lente (ad indicare la modalità con la quale, spesso, tendiamo ad analizzare le persone che incontriamo). <i>Si recita insieme la preghiera iniziale.</i></p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.)</p> <p>Lettura del Vangelo di Giovanni 1,6-8.19-28 a cui segue un lavoro personale a partire dalle tre domande seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Quali sono i personaggi citati nel Vangelo?2. Dalle parole che dicono, quali sono gli atteggiamenti che hanno nei confronti di Gesù?3. Cos'è importante per Giovanni e cosa per i suoi interlocutori? <p><i>Segue una breve condivisione prima in gruppetti e poi insieme.</i></p>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>
<p>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO (20 min.)</p> <p>Per l'animatore è utile leggersi il commento al Vangelo riportato nel presente sussidio.</p> <p>I partecipanti sono invitati a dividersi in tre gruppi.</p> <p>Ciascun gruppo rifletterà sulla seguente domanda a partire da numeri diversi di AL (un gruppo a partire dai nn. 109-111, un gruppo a partire dal n. 112, un gruppo a partire dal n. 113):</p> <p>I sacerdoti e i leviti erano più interessati a giudicare Giovanni che ad ascoltare ciò che diceva. Noi quando incontriamo qualcuno, con che occhi lo guardiamo?</p>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i></p>

<p><u>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</u> (15 min)</p> <p>Confronto di gruppo su quanto emerso nei tre gruppi.</p>	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i></p>
<p><u>PREGHIERA FINALE</u></p> <p>Si legge insieme la riflessione finale.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p><u>IN FAMIGLIA</u></p> <p>Si invitano i presenti a chiedersi, alla luce delle riflessioni che oggi hanno condiviso, quale impegno si prendono come Battezzati</p>	<p><i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i></p>
<p><u>VERIFICA</u></p>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino i genitori.</i></p>

GIOVANNI BATTISTA TESTIMONIA CHE GESÙ È LA LUCE CHE ILLUMINA IL MONDO

PER L'INCONTRO

Preghiera iniziale

O Intensa Luce del mio Dio,
vieni in mio aiuto:
insegnami a parlare,
aiutami a tacere,
dirigimi nel camminare,
arrestami per sostare presso di te,
affinché ogni parola detta o taciuta,
ogni passo fatto o respinto,
tutto sia nella perfetta volontà di Dio.
Tutti i tuoi caldi raggi,
o Luce divina,
mi diano l'equilibrio dei santi.

(Dalla spiritualità del movimento carismatico di Assisi)



Per iniziare

Dal Vangelo di Giovanni (1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

1. Quali sono i personaggi citati nel vangelo?
2. Dalle parole che dicono, quali sono gli atteggiamenti che hanno nei confronti di Gesù?
3. Cos'è importante per Giovanni e cosa per i suoi interlocutori?

Per approfondire

da FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, nn. 109-113

Rallegrarsi con gli altri

109. L'espressione *chairei epi te adikia* indica qualcosa di negativo insediato nel segreto del cuore della persona. È l'atteggiamento velenoso di chi si rallegra quando vede che si commette ingiustizia verso qualcuno. La frase si completa con quella che segue, che si esprime in modo positivo: *synchairei te aletheia*: si compiace della verità. Vale a dire, si rallegra per il bene dell'altro, quando viene riconosciuta

la sua dignità, quando si apprezzano le sue capacità e le sue buone opere. Questo è impossibile per chi deve sempre paragonarsi e competere, anche con il proprio coniuge, fino al punto di rallegrarsi segretamente per i suoi fallimenti.

110. Quando una persona che ama può fare del bene a un altro, o quando vede che all'altro le cose vanno bene, lo vive con gioia e in quel modo dà gloria a Dio, perché «Dio ama chi dona con gioia» (2Cor 9,7), nostro Signore apprezza in modo speciale chi si rallegra della felicità dell'altro. Se non alimentiamo la nostra capacità di godere del bene dell'altro e ci concentriamo soprattutto sulle nostre necessità, ci condanniamo a vivere con poca gioia, dal momento che, come ha detto Gesù, «si è più beati nel dare che nel ricevere!» (At 20,35). La famiglia dev'essere sempre il luogo in cui chiunque faccia qualcosa di buono nella vita, sa che lì lo festeggeranno insieme a lui.

Tutto scusa

111. L'elenco si completa con quattro espressioni che parlano di una totalità: "tutto". Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. In questo modo, si sottolinea con forza il dinamismo contro-culturale dell'amore, capace di far fronte a qualsiasi cosa lo possa minacciare.

112. In primo luogo si afferma che "tutto scusa" (*panta stegei*). Si differenzia da "non tiene conto del male", perché questo termine ha a che vedere con l'uso della lingua; può significare "mantenere il silenzio" circa il negativo che può esserci nell'altra persona. Implica limitare il giudizio, contenere l'inclinazione a lanciare una condanna dura e implacabile. «Non condannate e non sarete condannati» (Lc 6,37). Benché vada contro il nostro uso abituale della lingua, la Parola di Dio ci chiede: «Non sparlare gli uni degli altri, fratelli» (Gc 4,11). Soffermarsi a danneggiare l'immagine dell'altro è un modo per rafforzare la propria, per scaricare i rancori e le invidie senza fare caso al danno che causiamo. Molte volte si dimentica che la diffamazione può essere un grande peccato, una seria offesa a Dio, quando colpisce gravemente la buona fama degli altri procurando loro dei danni molto difficili da riparare. Per questo la Parola di Dio è così dura con la lingua, dicendo che è «il mondo del male» che «contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita» (Gc 3,6), «è un male ribelle, è piena di veleno mortale» (Gc 3,8). Se «con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio» (Gc 3,9), l'amore si prende cura dell'immagine degli altri, con una delicatezza che porta a preservare persino la buona fama dei nemici. Nel difendere la legge divina non bisogna mai dimenticare questa esigenza dell'amore.

113. Gli sposi che si amano e si appartengono, parlano bene l'uno dell'altro, cercano di mostrare il lato buono del coniuge al di là delle sue debolezze e dei suoi errori. In ogni caso, mantengono il silenzio per non danneggiarne l'immagine. Però non è soltanto un gesto esterno, ma deriva da un atteggiamento interiore. E non è neppure l'ingenuità di chi pretende di non vedere le difficoltà e i punti deboli dell'altro, bensì è l'ampiezza dello sguardo di chi colloca quelle debolezze e quegli sbagli nel loro contesto; ricorda che tali difetti sono solo una parte, non sono la totalità dell'essere dell'altro. Un fatto sgradevole nella relazione non è la totalità di quella relazione. Dunque si può accettare con semplicità che tutti siamo una complessa combinazione di luci e ombre. L'altro non è soltanto quello che a me dà fastidio. È molto più di questo. Per la stessa ragione, non pretendo che il suo amore sia perfetto per apprezzarlo. Mi ama come è e come può, con i suoi limiti, ma il fatto che il suo amore sia imperfetto non significa che sia falso o che non sia reale. È reale, ma limitato e terreno. Perciò, se pretendo troppo, in qualche modo me lo farà capire, dal momento che non potrà né accetterà di giocare il ruolo di un essere divino né di stare al servizio di tutte le mie necessità. L'amore convive con l'imperfezione, la scusa, e sa stare in silenzio davanti ai limiti della persona amata.

I sacerdoti e i leviti erano più interessati a giudicare Giovanni che ad ascoltare ciò che diceva. Noi quando incontriamo qualcuno, con che occhi lo guardiamo?

Per la nostra vita

Riflessione finale (a cori alterni)

Felici come i figli della luce

Ci sono giorni in cui la gelosia ci rende piccini,
la si avverte celata nel profondo del nostro cuore,
intenta a distillare sottilmente un prodotto tossico
che avvelena tutto quello che tocchiamo,
tutto quello che guardiamo.

Così il nostro cielo si oscura,
arriva la notte
Si diventa gelosi, dell'altro.
Oh, non è nulla, quasi nulla,
come una fitta al cuore,
un riso che suona falso,
uno sguardo fuggente ...

E se ci lasciassimo afferrare dalla Parola di Dio
che ci aiuta a prendere il volo,
una certa distanza ...
Se imparassimo a rallegrarci insieme
di tutte le cose buone che accadono all'altro,
al nostro fratello.

Se imparassimo a ridere con lui per la gioia ritrovata,
a rallegrarci per i suoi successi nella vita,
a meravigliarci per l'intelligenza dei suoi bambini,
a condividere la gioia che illumina il suo volto.
Allora quella felicità
e quella gioia diventerebbero senz'altro anche nostre.

La gioia, la felicità, il successo sono contagiosi,
sono una benedizione per tutti.
E una benedizione
è proprio il contrario di una maledizione.
Benedire è dire bene dell'altro,
è dire talmente bene da far venire la voglia di fargli il bene.

E fare il bene vuol dire scacciare la notte,
cacciare fuori la bestia gelosa che sonnecchia in noi,
destare lo spirito delle Beatitudini,
arrivare fino a rispondere al male con il bene,
un po' come Giuseppe, venduto dai fratelli,
ma capace di perdono,
capace di benedizione e di perdono.



IN FAMIGLIA...

Alla luce delle riflessioni che oggi ho sentito, quale impegno mi prendo come battezzato?

THE LITTLE ANGELS

SPUNTI PER UN'ATTIVITÀ CON I BAMBINI DAI 3 AI 6 ANNI



Obiettivi:

Ascoltare il brano del giorno.

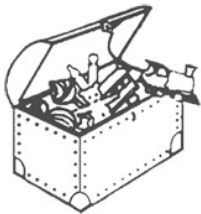
Comprendere il significato di vegliare e attendere.

Vivere questo Avvento come tempo di preparazione per andare incontro a Gesù che viene.



Messaggio:

Gesù è la Luce vera del mondo, per accoglierla dobbiamo prepararci.



Per accogliere i bambini è importante che ci sia:

- un ambiente caldo;
- un tappeto o dei cuscini dove farli accomodare;
- la Bibbia aperta o un leggio su cui appoggiare il lezionario che i bambini hanno portato in processione. Da questo testo verrà letto il Vangelo: il testo proclamato sarà quello della nuova traduzione del 2008, eventualmente arricchito da note pensate per i più piccoli.
- per questa domenica di Avvento ... un megafono



Attività:

Primo momento: mi sento accolto.

L'incontro si apre ricordando ai bambini che questa domenica è inserita nel tempo forte dell'Avvento: un tempo particolare che potremo anche chiamare "vivere con attenzione". È un tempo di strade: Gesù è "Colui-che-viene", che cammina a piedi, senza clamore, nella polvere delle nostre strade. E servono grandi occhi attenti e piedi che sanno fermarsi per vederlo: allora sì che scopriremo il messaggio che la

Parola di Dio vuole regalarci ogni domenica.

Secondo momento: mi metto in ascolto.

Dopo il canto dell'Alleluia, si invitano i bambini ad ascoltare il Vangelo di questa terza domenica di Avvento. Al termine della lettura, i bambini sono invitati a mandare un bacio con la mano al Lezionario, come segno di rispetto e gratitudine.

Terzo momento: rifletto.

Partendo da alcune domande stimolo (Chi sono i personaggi del brano? Cosa fanno? ...) aiutare i bambini a comprendere che Giovanni Battista vuole annunciare a tutti che Gesù sta per arrivare e che è necessario prepararsi. Invitare i bambini a raccontare cosa fanno quando hanno delle notizie importanti da comunicare (quale tono della voce, quali gesti, ...).

Quarto momento: mi gioco.

Si può a questo punto proporre un gioco. Due bambini si pongono ai lati estremi della stanza. Uno griderà una parola detta dall'animatore (LUCE, STRADA, PREPARARSI, GESU'...), l'altro dovrà ascoltare e ripetere la parola.

Gli altri potranno contrastare questo passaggio di notizie battendo le mani, o pestando i piedi,

Al termine far riflettere i bambini: se è stato facile ricevere i messaggi in mezzo alla confusione... sicuramente anche Giovanni Battista ha fatto fatica a farsi ascoltare dalle persone del suo tempo... perché i disturbi erano tanti. Allora come possiamo noi farci sentire nel portare delle buone notizie?

In alternativa, si può proporre di realizzare un megafono con cartoncino, forbici, nastro adesivo o colla, riga o metro. Ritagliate dal cartoncino un quadrato per ogni bambino. Ritagliate il quadrato di cartoncino con le forbici. Tenete da parte qualche eccesso di carta per realizzare il manico più avanti. Partendo da un angolo del quadrato, cominciate ad arrotolare il cartoncino su sé stesso. Regolate il cartoncino in modo tale da ottenere una forma a cono, con una bocca piuttosto larga. È il momento di realizzare un manico. Una striscia di cartoncino di 12 o 14 centimetri sarà più che sufficiente. In ogni caso regolatevi in base alla vostra mano. La sua larghezza deve essere di almeno 2 centimetri. Un solo strato di cartoncino potrebbe essere debole per reggere il megafono. Perciò rinforzate la striscia con due o più strati di cartoncino incollati l'uno sull'altro. Ripiegate il manico a forma di semicerchio e fissatelo al megafono con colla o nastro adesivo. Il megafono in cartoncino è ora pronto per l'uso. Più sarà ampio e maggiore sarà l'amplificazione. Oltre al cartoncino potete usare anche altri materiali, come la plastica delle bottiglie.

Quinto momento: ti racconto.

I bambini portano a casa quanto hanno realizzato come simbolo della domenica da condividere e integrare in famiglia.

Inoltre lo stesso segno visualizzerà la preghiera dei fedeli scritta dall'animatore con le riflessioni dei bambini che sarà letta questa domenica al rientro in chiesa e che può concludersi così: "Per questo noi bambini insieme alla nostra comunità ti preghiamo".



SPUNTI PER UN'ATTIVITÀ CON I BAMBINI DAI 6 AI 9 ANNI

Obiettivi:



Ascoltare il brano del giorno.

Comprendere l'importanza dell'ascolto della Parola per orientare la nostra vita sulla giusta via, quella che ci prepara all'incontro con il Signore.

Vivere questo Avvento scoprendo i testimoni accanto a noi.

Messaggio:

Il testimone è colui che ci dice di fidarci di lui; ci tende la mano e ci accompagna in questa conoscenza di questo "qualcuno" a noi ancora sconosciuto.



Per accogliere i bambini è importante che ci sia:

- un ambiente caldo;

- un tappeto o dei cuscini dove farli accomodare;

- la Bibbia aperta o un leggio su cui appoggiare il lezionario che i bambini hanno portato in processione. Da questo volume verrà letto il Vangelo: il testo proclamato sarà quello della nuova traduzione del 2008, eventualmente arricchito da note pensate per i

bambini;

- per questa domenica di Avvento si predispone anche una radio con cd.



Attività:

Primo momento:

Questa domenica attendiamo i bambini alle porte della chiesa prima dell'inizio della Messa e li invitiamo, uno ad uno, a farsi il segno della croce con l'acqua benedetta.

Quando poi si sposteranno per vivere insieme la celebrazione della liturgia della Parola, nella stanza predisposta per l'incontro incontreranno quattro bacinelle con l'acqua e

sopra ci sono dei cartelli: ACQUA PER...BERE; ACQUA PER...DARE DA BERE AGLI ANIMALI; ACQUA PER...LAVARSI; ACQUA PER...ANNAFFIARE.

Secondo momento:

Si canta insieme "Alleluia ed oggi ancora" e poi si ascolta il Vangelo letto a più voci.

Con i bambini si aprirà il dialogo unendo ciò che abbiamo visto e ciò che abbiamo sentito: con l'acqua possiamo fare diverse cose: bere, lavarsi, dare da bere, annaffiare...ma Giovanni Battista ci dice che lui anche battezza ma quest'acqua nelle mani di Gesù avrà un'altra funzione. Con Gesù quest'acqua diventa forte per chi la riceve.

Ma com'è possibile? Cambia qualche aspetto?

Ecco, Giovanni Battista ci dice proprio di fidarci di lui.

Ma adesso? Adesso tocca a noi.

Con l'acqua benedetta Gesù ci dice che vuole il bene con noi. Per entrare in chiesa abbiamo salutato Gesù con l'acqua benedetta. Questo è un segno concreto che Gesù ci vuole bene... ma noi come lo ricambiamo? Impegnandoci a scoprirlo, ma conoscerlo concretamente: cioè conoscerlo nell'Eucarestia. Gesù ci vuole talmente tanto bene che si dona ogni domenica per noi, per essere con noi ogni giorno.

Anche per noi Gesù si dona ma dobbiamo continuare a camminare per Lui e per conoscerlo per poter un giorno ricevere Gesù.

Ci stiamo a camminare con Lui per conoscerlo?

Terzo momento:

A ciascun bambino viene consegnata una boccetta contenente dell'acqua benedetta e un'etichetta su cui ciascuno sarà invitato a scrivere la sua risposta a Gesù (es.: "GESU' OGGI VOGLIO CONTINUARE A CAMMINARE CON TE sorridendo alle persone che incontro").

Quarto momento:

Si formula quindi la preghiera dei fedeli che racconti quanto emerso. Terminerà con "per questo noi bambini insieme alla nostra comunità ti preghiamo" e che sarà visualizzata da una boccetta di acqua benedetta.

Volendo, al termine della messa, i bambini consegneranno una bottiglietta di acqua benedetta a ogni famiglia presente nella celebrazione per camminare insieme come comunità con Gesù.

Hai mai provato la sensazione di paura perché all'avvicinarsi del buio non hai ancora raggiunto un luogo dove ripararti?

Ti è mai capitato di trascorrere fuori una giornata fredda e piovosa e provare il disagio di vestiti bagnati e desiderare un luogo caldo e protetto?

Ti sei mai trovato a giudicare in modo negativo una persona che vedi dormire sulle panchine del parco, su un marciapiede, in ripari occasionali nella tua o in altre città?

Hai mai ospitato a casa tua amici o parenti per una o più notti?

Avere un posto per la notte, dove riposare e recuperare le energie spese durante il giorno, è un bisogno primario.

Ci sono zone del mondo, in particolare aree metropolitane, in cui molte persone dormono all'addiaccio (parchi, stazioni ferroviarie, ecc.), occupano abusivamente case abbandonate, oppure chiedono ospitalità in ricoveri notturni o dormitori.

Anche nei nostri territori ci sono singoli e famiglie che vivono in condizione di povertà tale da rendere difficoltoso anche il reperimento di un posto letto.

La nostra diocesi è impegnata a dare risposte a questi bisogni attraverso la gestione di un asilo notturno, dedicato a uomini, luogo in cui consumare la cena e trascorrere la notte.

In casi di emergenza, dove ci siano donne, minori o famiglie in difficoltà, si ricorre all'ospitalità in albergo.

Si possono sostenere le iniziative della Caritas diocesana:

- costo di una notte in dormitorio (10€)
- costo di una notte in albergo (30€)



CHI AMA TUTTO CREDE, SPERA, SOPPORTA

Davide e Maria ricevono un annuncio così grande da sfidare la loro capacità di credere, di affidarsi (1ª lettura e Vangelo). La loro fede e la loro speranza sono così forti, radicate in Dio, che essi accolgono la promessa e sono in grado di «sopportare con spirito positivo tutte le contrarietà» (AL 118). Si può vedere in loro un esempio del «tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» dell'inno all'amore vero (AL 114-119). Anche noi possiamo diventare come Davide e Maria. Il dono di un amore così grande viene da Dio («Forse tu costruirai una casa per me? Il Signore ti annuncia che farà una casa a te»). Noi siamo chiamati a corrispondere a questa grazia.

Dal Vangelo di Luca (1,26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.



Commento

Maria riceve la visita dell'angelo Gabriele che le annuncia qualcosa d'incredibile, che non ha possibilità di essere paragonato a nulla di ciò che Maria conosce, anzi che la storia umana conosce. Di questo racconto notiamo in particolare che si tratta di un incontro tra due persone: l'evangelista Luca non parla di una visione della donna ma di una concreta visita nella quale l'Angelo è l'ospite che entra in casa, saluta cordialmente, dialoga e poi se ne va. Qualcosa che assomiglia molto alla nostra vita quotidiana, nella quale si fa spazio l'inedito di Dio.

Gabriele è, però, descritto come "mandato da Dio" (v. 26) e questa specificazione è fondamentale perché quanto egli viene ad annunciare a Maria non può essere frutto di un ragionamento umano, ma solo opera di Dio: una vergine che diventa madre non è qualcosa che l'uomo può comprendere con il suo semplice razziocinio. Solo Dio è capace di fare ciò che all'uomo sembra impossibile, perciò il mediatore di tale annuncio non può che essere una realtà celeste. Tuttavia la fede è l'atteggiamento che permette all'uomo di comprendere, accogliere e aderire al compiersi della storia salvifica in quella umana, anche quando sembra tanto diversa, lontana. La reazione di Maria all'annuncio dell'Angelo, infatti, esprime questa fatica a comprendere con la logica umana una novità puramente divina, ma non è una proclamazione d'incredulità o chiusura. La domanda di Maria esprime il suo stupore ma anche la fiducia: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?" (v. 34). Ella vuole un chiarimento a partire dalla propria concreta situazione, visto che non vive con il suo sposo Giuseppe e questo esclude la possibilità di una gravidanza per lei. Concretamente mancano le condizioni, almeno quelle che lei può immaginare perché avvenga ciò che l'Angelo le sta prospettando; Maria non ha paura di chiedere per essere aiutata ad aderire alla prospettiva divina, partendo da ciò che lei è, pensa e sogna. La risposta dell'Angelo riguarda la singolare modalità della generazione per l'azione dello Spirito Santo: a questa affermazione ancora difficile da comprendere umanamente Maria non oppone resistenza; accoglie senza capire tutto, si affida, intuisce che l'opera misericordiosa di Dio supera le categorie umane. Maria nella sua casa di Nazareth, in un giorno "qualsiasi" della sua giovane vita, si lascia incontrare da Dio, per mezzo del suo messaggero, e crede più a Lui che a se stessa, spera in Dio e non unicamente nelle proprie forze o nei propri criteri.

Elena Chiamenti



Come mi sento leggendo la spiegazione delle caratteristiche dell'amore vero fatta da papa Francesco in *Amoris laetitia* 114-119? Condivido con lo sposo/la sposa e ascolto la sua condivisione. Come stiamo vivendo la fiducia, la speranza e la sopportazione nell'ultimo periodo della nostra vita coniugale e familiare? A partire dalla nostra condivisione rivolgiamo in coppia una preghiera (di lode, di supplica, di intercessione...) al Signore.

#ugualimadiversi

Nella periferia di Milano, c'è una scuola popolare creata da padre Eugenio sull'esempio di don Milani, per quei ragazzi e ragazze in difficoltà, quelli considerati da tutti ormai 'persi'. Ma come si può considerare un ragazzo di 12 o 13 anni perso? La scuola apre i battenti un po' per caso, un'avventura cominciata con 4 ragazzi e un gruppo di volontari. Poi però l'anno di preparazione termina, i quattro ragazzi sostengono l'esame di terza media nel loro consiglio scolastico e lo superano.

Da lì nasce un progetto più grande che oggi si chiama *I care*, 'mi prendo cura' e che è un modo per prevenire la dispersione e l'abbandono scolastico.

Raffaele è uno degli educatori di questa scuola. Faceva l'insegnante di scuola media, ma ora ha un compito ben più grande: ridare modelli nuovi a ragazzi che gli altri considerano persi. Questi ragazzi hanno ognuno una storia scolastica diversa, portano con sé varie bocciature, la loro autostima è ridotta all'osso e sono demotivati e scoraggiati. Arrivano con lacune mostruose, alcuni sono semianalfabeti e hanno un rapporto pessimo con l'istituzione scolastica.

Raffaele sa che hanno bisogno di maggiore cura, di maggiore attenzione. Devi stargli addosso perché solo così ritrovano fiducia in ciò che fanno e dentro ognuno può finalmente scattare quella molla che li fa andare avanti per riscattarsi.

in vista della 4ª settimana di Avvento - BAMBINI

Matteo nel suo vangelo racconta di Giuseppe e poi di altri uomini che hanno vissuto il Natale in un modo particolare: i Magi (2, 1-12). Secondo la tradizione erano dei re ed erano tre, in realtà potevano essere anche due o quattro e più; e certamente più che la corona di diamanti in testa avevano tante nozioni che avevano imparato studiando, ponendosi domande e scrutando il cielo. Quello che Matteo ci dice di certo raccontandoci di loro è che erano dei sapienti e soprattutto che «vennero da oriente»: erano stranieri. Gesù è davvero venuto per tutti!

Avevano visto spuntare la stella e si erano messi in cammino per adorare – che letteralmente vuol dire una cosa bellissima: “mandare baci a una persona che si onora”, come fanno i piccoli con le altre persone – questo Bambino. Insomma: in men che non si dica hanno lasciato carte e strumenti con cui avevano scrutato il cielo per andare da Gesù, hanno incontrato Erode, hanno visto Gesù con Maria e Giuseppe, hanno saputo dire di no ad un re potente e temuto fidandosi di un sogno e sono tornati al loro paese per un'altra strada. Chissà se la testa gli fumava per i tanti pensieri che avevano... se il cuore faceva le capriole di gioia per aver trovato il Bambino che la stella indicava... se la bocca parlava parole di racconto o sorrideva sorrisi felici...

Raccontalo realizzando alcune statuine dei Magi per il tuo presepe:



puoi farle di pongo



puoi farle tridimensionali



puoi farle con i mattoncini delle costruzioni, puoi farle come hai fatto Maria e Giuseppe e il pastore con la sua pecora o in un altro modo ancora



puoi farle scrivendo su una pergamena come li immagini... Insomma puoi farlo: tu puoi raccontare il Natale dei Magi secondo te. Pronto? Partenza... via!



Sotto la lente cosa c'è? Una proposta interessante per te!

In Austria nel 1986 è iniziata una tradizione particolare: andare ad accendere una lampada nella grotta della basilica della Natività a Betlemme – che sorge proprio sopra la grotta dove è nato Gesù – e poi distribuire questa luce nei vari paesi. Pure in Italia arriva questa luce e anche nella Diocesi di Concordia-Pordenone!

Ed ecco la proposta per te: quest'anno la quarta settimana di Avvento dura solo un giorno...che poi è la vigilia di Natale. Che ne dici di trascorrerla insieme al tuo gruppo di catechesi o con la tua famiglia o con altre famiglie cercando questa luce e portandola a casa tua? A te la scelta...



Ormai, andando per esclusione, sai già chi ti manca di conoscere tra gli evangelisti: Marco. Se Matteo parla dei Magi per dire come Gesù sia nato per tutti gli uomini indipendentemente dalla loro nazionalità e dal colore della loro pelle, Marco insegna la stessa cosa in un modo diverso. Lui inizia subito dicendo «Inizio del vangelo di Gesù»: a Marco forse non piaceva tanto la suspense e così svela subito che c'è una bella notizia ed è Gesù e lui spera di scrivere un libro che aiuti tutti a scoprire chi è veramente questo Gesù. Scrive il vangelo più corto, lo scrive con un ritmo veloce, come un giornalista sportivo, dando risalto a personaggi e luoghi, affrontando temi importanti. La tradizione ha attribuito a ciascun evangelista un simbolo: Marco è associato al leone, perché il suo vangelo c'è un “ruggito” che sveglia l'uomo dal suo quieto vivere... come ha fatto la stella con la vita dei Magi.

RIPOSARE PER FRUTTIFICARE



Accoglienza: Nella stanza si potrà preparare la Bibbia aperta posta su un leggio o un cuscino in un luogo ben preciso con accanto un cero acceso in modo che diventi il centro dell'attenzione dei ragazzi. Vicino alla Bibbia si metterà uno stereo con il relativo cd (se si è scelto di realizzare *Due parole per cantare*). Se nella seconda parte dell'incontro si è scelto di realizzare *Due parole per agire*, vicino alla Parola si metterà un grande cartellone arrotolato, su cui dentro ci sarà stato scritto in grande "Eccomi!".



Due parole per iniziare: abbiamo avuto tempo tre settimane per preparare la nostra casa all'evento. E adesso che tutte le decorazioni sono al loro posto e persino il presepe ha trovato spazio scopriamo che tutto questo non basta... cosa manca?



Lettura del brano del Vangelo, secondo le indicazioni date in premessa: Lc 1,26-38.



Due parole per riflettere: i presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e a individuare: passaggi poco chiari; espressioni importanti da condividere; espressioni su cui non sono d'accordo; parole o frasi che gli trasmettono calma, entusiasmo, gioia.

In gruppo poi si raccoglierà quanto emerso in un cartellone a quattro colonne.



Due parole per agire: Un genitore srotola il cartellone con la scritta "Eccomi". Ciascuno è invitato a riflettere su quella parola che Maria dice all'Angelo con cui diventa casa di Dio. Si invitano poi i ragazzi a scrivere il proprio nome nel cartellone in modo "artistico" abbinandolo a una lettera della parola che c'è anche nel loro nome (esempio: MarcO scriverà il suo nome facendolo terminare con la "O" presente in "EccOmI"; in alternativa lo collegheranno a quello di un compagno: così Anna con la "A" contenuta in MARco). Legando il nostro nome a questo "Eccomi!" di Maria, Le chiediamo di esserci d'esempio e aiuto nell'accogliere Gesù nella nostra casa, nella nostra vita, nel nostro cuore.

Un genitore può poi presentare ai ragazzi la testimonianza #ugualimadiversi (la presentazione può avvenire anche attraverso un ppt o un video costruiti da alcuni ragazzi stessi del gruppo a cui si è data anticipatamente oppure raccontandola liberamente) facendo emergere le caratteristiche dell'«Eccomi!» detto da Raffaele.



Due parole per cantare: La canzone colonna sonora di quest'incontro può essere "Benvenuto" (brano di Laura Pausini contenuto nell'album *Inedito* del 2011). Il brano è un invito a riflettere sull'importanza dell'accoglienza. Dopo averlo ascoltato insieme, un genitore può instaurare un dialogo attorno ai "benvenuto" che più hanno colpito i ragazzi e che diventano spunto per confrontarsi su che cosa conta di più nell'accoglienza.



Due parole per pregare: la breve introduzione alla Celebrazione Eucaristica o l'augurio per la comunità che accompagna l'accensione della quarta candela della corona di Avvento può raccogliere le parole o frasi del Vangelo che hanno trasmesso calma, entusiasmo, gioia ai ragazzi ed essere invito ad abitare in quest'emozione in questa quarta domenica di Avvento, Vigilia di Natale.

L'ANGELO DISSE A MARIA: "RALLEGRATI, PIENA DI GRAZIA, IL SIGNORE È CON TE"

PER L'ANIMATORE

Tema

Nell'ultima domenica di avvento dobbiamo accogliere come Maria, il progetto che Dio ha per noi, e sul suo esempio affidarci a Lui nelle nostre necessità

Obiettivi

- Comprendere, sull'esempio di Maria, che Dio ha un progetto su ognuno di noi, al quale siamo chiamati a rispondere con fede e speranza.
- Lasciandoci interpellare dalla reazione di Maria al progetto di Dio, verifichiamo se nelle nostre relazioni siamo capaci di amare malgrado tutto, con atteggiamento positivo, affidandoci saldamente in Dio.

Bibliografia

- FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, n. 114-119

<u>ACCOGLIENZA</u> Si predisporre la Bibbia aperta nel brano che verrà letto, un cero acceso, un'immagine di Maria e una benda (per significare che nella vita dobbiamo affidarci a Dio con fiducia). Preghiera iniziale	<i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i>
<u>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE</u> (25 min.) Lettura del Vangelo di Luca (Lc 1,26-38) Divisi in gruppi risponderanno a due domande, magari su dei Post-it <ul style="list-style-type: none">• Siamo capaci di riconoscere nella nostra vita il progetto che Dio ha per noi?• Come ho risposto a questa chiamata? Con apertura e affidamento o con resistenza e chiusura? Si discuterà poi tutti insieme.	<i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i>
<u>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO</u> (20 min.) Può essere utile riprendere alcuni elementi del commento al Vangelo proposto in questo sussidio.	<i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i>

<p><u>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</u> (20 min.)</p> <p>Lettura del brano di Enzo Bianchi e domanda per la riflessione: Per i due personaggi del brano, che cosa ha significato la presenza di Gesù nella loro vita?</p>	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto.</i></p> <p><i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i></p>
<p><u>PREGHIERA FINALE</u></p> <p>Una fede per incontrarlo <i>(a cori alterni)</i>.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p><u>IN FAMIGLIA</u></p> <p>Si invitano i presenti chiedere a Maria l'aiuto per credere di più in Dio e affidarsi completamente in Lui.</p>	<p><i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i></p>
<p><u>VERIFICA</u></p>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino i genitori.</i></p>

L'ANGELO DISSE A MARIA: "RALLEGRATI, PIENA DI GRAZIA, IL SIGNORE È CON TE"

PER L'INCONTRO

Preghiera iniziale

*Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.
Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi.
Amen.*



(PAPA FRANCESCO, *Preghiera alla Vergine Maria*, nell'esortazione apostolica EG)

Per iniziare

Dal Vangelo di Luca (1,26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

- Siamo capaci di riconoscere nella nostra vita il progetto che Dio ha per noi?
- Come ho risposto a questa chiamata? Con apertura e affidamento o resistenza e chiusura?

Per approfondire

A chi devo quella che oso chiamare fede, adesione a lui, legame con lui, fiducia in lui? Innanzitutto a mia madre, una donna la cui malattia si è aggravata dopo la mia nascita e l'ha accompagnata fino alla morte, sopraggiunta otto anni dopo; una donna piena di fede, vissuta per anni nella consapevolezza che la morte era in agguato per assalirla; una donna che aveva un figlio unico, me, e che sapeva di doverlo lasciare ancora piccolo. Eppure il Signore l'ho conosciuto grazie a lei che quasi a ogni vespro, quando aveva ancora le forze, mi portava in chiesa (di fronte a casa, a neanche 20 metri) e, guardandosi intorno, perché non ci fosse nessuno che poteva vederla, mi accompagnava all'altare e con le sue braccia magrissime e deboli mi spingeva verso il Tabernacolo e mi invitava a bussare dicendo: "Gesù sono qui, Gesù sono qui, ti voglio bene, aiutaci!". Quante volte questo gesto si è ripetuto! E quando avevo già cinque o sei anni, mi spiegava: "Presto io non ci sarò più, ma c'è lui, e ci sarà sempre per te".

Ecco l'inizio della mia conoscenza di Gesù. Certamente mia madre mi parlava di lui, ma non ricordo che cosa mi dicesse; ricordo solo che mi insegnava a inginocchiarmi ogni sera ai piedi del letto, abituandomi a "dare del tu" a una presenza invisibile che a poco a poco - pur restando sempre quasi impercettibile, elusiva - diventava però familiare, quotidiana, continua nella mia vita. La notte della sua morte, mia madre chiese a chi poi mi ha fatto crescere nella fede, di aiutarmi "a essere cristiano, a crescere bene", e a mio padre chiese di "lasciarmi libero di andare in chiesa". Poi ci lasciò ... Il Dio di mia madre diventò il Dio di coloro che mi aiutarono a crescere come uomo e come cristiano.

(Enzo Bianchi, priore di Bose)

Per la nostra vita

Per i due protagonisti del brano, che cosa ha significato la presenza di Gesù nella loro vita?

Preghiera finale

Una fede per incontrarlo

Gesù viene. Sempre.
Non è facile accorgersi
della sua presenza.
Il suo passo è discreto.
Il suo volto è nascosto
nel volto del fratello.

Viene di giorno. Viene di notte.
Nel lavoro, negli incontri,
nei crucci, nelle attese.
Per vederlo ci vogliono gli occhi della fede:
vedere oltre l'opaco quotidiano,
vedere dentro la tua storia.
Una storia comune di gente come noi.

E lì egli viene!

Donaci, Padre, occhi per vedere
la venuta di Cristo.

La nostra vita semplice

Incontri, difetti, gioie e speranze:

in quanto noi siamo

tu riveli il tuo amore

e mandi il tuo Figlio, il salvatore.

Donaci la disponibilità di Maria,
che accoglie il progetto di Dio
con amore totale.

Madre della vita,

aiutaci a ricevere nel cuore

il Dio della vita.

Vieni, Gesù, rendici semplici,

disponibili alla ricerca di te.

Donaci capacità di meraviglia

per vederti presente nelle piccole cose:

quotidiani incontri, umili esperienze.

Con cuore libero e con gioia

Ti annunceremo ai nostri fratelli.

(Itinerario di evangelizzazione degli adulti)



IN FAMIGLIA ...

Chiedo a Maria l'aiuto per credere di più in Dio e per affidarmi completamente a Lui

THE LITTLE ANGELS

SPUNTI PER UN'ATTIVITÀ CON I BAMBINI DAI 3 AI 6 ANNI

Obiettivi:

Ascoltare il brano del giorno.

Comprendere il significato di vegliare e attendere.

Vivere questo Avvento come tempo di preparazione per andare incontro a Gesù che viene.



Messaggio:

Maria crede e si fida di Dio.



Per accogliere i bambini è importante che ci sia:

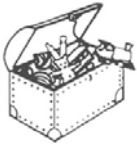
- un ambiente caldo;

- un tappeto o dei cuscini dove farli accomodare;

- la Bibbia aperta o un leggio su cui appoggiare il lezionario che i bambini hanno portato in processione. Da questo testo verrà letto il Vangelo: il testo proclamato sarà quello della

nuova traduzione del 2008, eventualmente arricchito da note pensate per i più piccoli.

- per questa domenica di Avvento ... un cuore di peluche o realizzato su cartoncino o realizzato con la carta tridimensionale.



Attività:

Primo momento: mi sento accolto.

L'incontro si apre ricordando ai bambini che questa domenica è inserita nel tempo forte dell'Avvento: un tempo particolare che potremo anche chiamare "vivere con attenzione". È un tempo di strade: Gesù è "Colui-che-viene", che cammina a piedi, senza clamore, nella polvere delle nostre strade. E servono grandi occhi attenti e piedi

che sanno fermarsi per vederlo: allora sì che scopriremo il messaggio che la Parola di Dio vuole regalarci ogni domenica.

Secondo momento: mi metto in ascolto.

Dopo il canto dell'Alleluia, si invitano i bambini ad ascoltare il Vangelo di questa quarta domenica di Avvento. Al termine della lettura, i bambini sono invitati a mandare un bacio con la mano al Lezionario, come segno di rispetto e gratitudine.

Terzo momento: rifletto.

Partendo da alcune domande stimolo (Chi sono i personaggi del brano? Cosa fanno?...) si aiutano i bambini a comprendere che Maria diventerà la mamma di Gesù perché si fida di Dio.

Invitare i bambini a raccontare di chi si fidano di più, e quando...

Quarto momento: mi gioco.

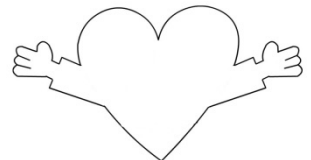
A questo punto si può proporre un gioco. un bambino viene bendato, uno lo guiderà con la voce dandogli le indicazioni per effettuare il percorso. Gli altri bambini saranno collocati nella stanza come "ostacoli" da superare. Poi ciascuno racconterà come si è sentito.

In alternativa, si può realizzare con cartoncino, forbici e pennarelli un cuore con le braccia. Ogni bambino potrà disegnare o far scrivere dall'educatore quali sono le persone di cui si fida di più e, se lo desidera, dire loro grazie per tutte le volte in cui...

Quinto momento: ti racconto.

I bambini portano a casa quanto hanno realizzato nell'attività (oppure, se si è scelto di fare il gioco, viene loro consegnato un cuore con le braccia stampato su cartoncino) come simbolo della domenica da condividere e integrare in famiglia.

Inoltre lo stesso segno visualizzerà la preghiera dei fedeli scritta dall'animatore con le riflessioni dei bambini che sarà letta questa domenica al rientro in chiesa e che può concludersi così: "Per questo noi bambini insieme alla nostra comunità ti preghiamo".



SPUNTI PER UN'ATTIVITÀ CON I BAMBINI DAI 6 AI 9 ANNI



Obiettivi:

Ascoltare il brano del giorno.

Comprendere che il Signore ci chiede di fargli spazio, di lasciare un po' di spazio nella nostra quotidianità per lui, per la sua parola sempre nuova e sorprendente.

Vivere questo Avvento con lo spirito dell'ospitalità, dell'accoglienza e della disponibilità.



Messaggio:

L'Angelo è l'**ospite** che entra in casa, saluta cordialmente, dialoga e poi se ne va. Qualcosa che assomiglia molto alla nostra vita quotidiana, nella quale si fa spazio l'inedito di Dio.



Per accogliere i bambini è importante che ci sia:

- un ambiente caldo;
- un tappeto o dei cuscini dove farli accomodare;
- la Bibbia aperta o un leggio su cui appoggiare il lezionario che i bambini hanno portato in processione. Da questo volume verrà letto il Vangelo: il testo proclamato sarà quello della nuova traduzione del 2008, eventualmente arricchito da note pensate per i bambini;
- per questa domenica di Avvento si preparano delle sedie e un tavolino (quest'ultimo, se possibile apparecchiato come per una colazione o un thè). Sulle sedie sono posti dei cartoncini con dei nomi di persone e dei famigliari, (o potrebbero esserci dei segnaposti sul tavolino), eccetto che per un posto che rimane vuoto ma è apparecchiato (questo elemento è collegato con il primo momento).



Attività:

Primo momento:

Nella stanza, così come è allestita, si invitano i ragazzi a guardare che cosa vedono ed a osservare bene gli oggetti presenti. Facendo buio nella stanza per un momento, o invitando i ragazzi a chiudersi gli occhi, viene aggiunto un particolare in più. Potrebbe essere la sedia in più (di cui si fa cenno nell'ambientazione) o una foto di un gruppo di persone conosciute dai ragazzi.

Secondo momento:

Dopo la lettura del Vangelo, collegandosi alla sedia e al posto in più, si può far venire in mente ai ragazzi dei momenti in cui hanno ricevuto la visita inaspettata di un amico o familiare. Esempi possono essere ai compleanni, quando si è ammalati e qualcuno ti viene a trovare, oppure una visita inaspettata in un momento di tristezza o noia. Potrebbe essere anche il contrario, cioè quando sono stati loro a fare una visita inaspettata. Questi ricordi servono come spunto per guardare all'apparizione dell'angelo come un momento di incontro felice e che lascia meravigliata Maria, sia per la sorpresa e sia per l'annuncio.

Si potrebbe chiedere:

- Siamo riusciti a portare gioia e meraviglia agli altri? La gioia che portiamo è anche quella del Signore e del suo amore?
- La novità di qualcosa che non ci si aspetta è sempre elettrizzante. Sappiamo trovare questa novità nella nostra quotidianità? Lasciamo un po' di spazio al Signore perché ci possa stupire?

Terzo momento:

Proprio per sperimentare l'incontro e la gioia si può chiedere ai ragazzi (magari partendo dai più grandi, per dare l'esempio) di sedersi vicini a qualcun altro, che non sia un amico stretto. Questo scambio di posto è il segno concreto di andare incontro all'altro in maniera disinteressata. Prima di questo, si può far scrivere su un bigliettino a ciascun bambino un saluto o un augurio scherzoso e/o gioioso, da dare al nuovo vicino di posto, firmandolo con il proprio nome.

Quarto momento:

Come segno da portare nella comunità si può creare, su un cartellone, un grande invito che richiama la proposta dell'Angelo a Maria, a partecipare ad una grande gioia. Su questo cartellone i ragazzi possono sottoscrivere l'invito, apponendoci il loro nome.

La preghiera dei fedeli può riprendere la gioia dell'incontro e della sorpresa terminando dicendo "per questo noi bambini insieme alla nostra comunità ti preghiamo".

S. Messa della 4ª domenica di Avvento

Segno per la comunità

La casa è uno spazio protetto, dove ripararsi dal caldo e dal freddo, prendersi cura, riunire la famiglia, ricevere gli amici, ma non deve essere un luogo chiuso, ha porte e finestre, a volte ampie terrazze e giardini.

Un luogo dove arrivare e da cui ripartire verso il mondo. Quante volte arricchiamo con ricordi e oggetti dei nostri viaggi, delle vacanze, di cartoline e regali che rappresentano luoghi lontani a noi cari o anche sconosciuti, ma testimonianza di un interesse, un'attenzione ad un altrove che parla anche alla nostra vita.

Affacciarci alla finestra della nostra casa simboleggia questo sguardo sul mondo, il desiderio di conoscerlo, di capire quanto succede anche lontano da noi.

In questo tempo che ci avvicina al Natale proviamo a rivolgere i nostri occhi verso la terra dove è nato Gesù, cerchiamo di ripercorrere quelle strade e visitare quei villaggi, proponiamoci di incontrare le persone che ora vi abitano, accogliamo nei nostri cuori le comunità cristiane che affrontano la quotidianità della loro fede proprio dove i pastori sono andati ad adorare il bambino tanto atteso.

La parrocchia della Madonna di Fatima si trova nel villaggio di Beit Shaour, il campo dei pastori dove secondo il racconto biblico apparvero nel cielo gli angeli esultanti che annunciarono agli stessi pastori la nascita di Cristo. Il parroco è Abuna Bashar, classe 1987, che racconta quanto sia difficile la vita dei cristiani palestinesi. Nel corso degli anni, ha visto la sua comunità dimezzarsi a vista d'occhio a causa del fenomeno migratorio che spinge sempre più fedeli ad abbandonare la propria terra per cercare all'estero una vita

migliore. "Il dramma della Palestina è che manca il lavoro".

(testimonianza di padre Bashar parroco della parrocchia della Madonna di Fatima, Beit Shaour)

Nel 2017 si è avviato un programma di gemellaggi fra Caritas Gerusalemme e Caritas diocesane italiane per aiutare le comunità della Cisgiordania a sentirsi meno sole, in una situazione ormai drammatica sotto tutti i punti di vista. Vi sono già alcune esperienze interessanti, che si cercherà di sviluppare insieme.

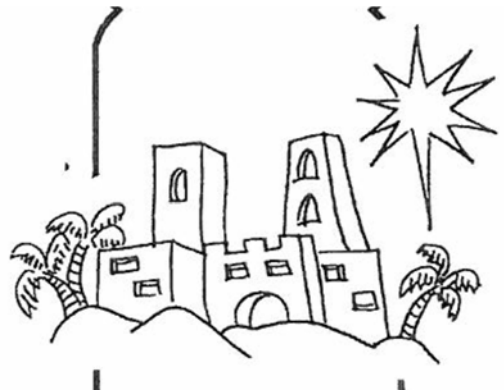
Per approfondimenti:

http://www.caritasitaliana.it/materiali/Mondo/mor_naf/terrasanta/ddt29_terrasanta2017.pdf

Proponiamo nel concreto di sostenere una piccola attività artigianale a conduzione familiare locale che produce oggetti in legno di ulivo.

Sono disponibili delle piccole immagini della Natività da utilizzare per:

- *regalino di Natale per i propri cari;*
- *segno da scambiare in occasione di celebrazioni o eventi conviviali in parrocchia;*
- *segno di augurio per le persone in difficoltà sostenute dalla parrocchia (es. da abbinare ad un pacco dono).*



Commento dialogato padre-figlio

Figlio: "Papà, ma se a Natale nasce Gesù bambino perché oggi a messa il prete ha parlato solo di Verbo e Luce?"

Padre: "Hai ragione! Però hai visto che c'era Gesù bambino davanti all'altare nella culla?"

F: "Sì, ma che c'entra, papà? Adesso chiedo alla mamma..."

P: "Ma no, aspetta un attimo, ci provo a risponderti! Ti ricordi quando è nato il tuo cuginetto Paolo quest'estate? Ti ricordi come eravamo felici e emozionati il giorno che siamo andati a trovare lui e la zia in ospedale?"

F: "Sì che mi ricordo e siamo felici sempre quando stiamo con loro, perché Paolo ci fa ridere, anche se ogni tanto piange per niente!!"

P: "Ecco e se io ti dicessi che la felicità che sentiamo da quando è nato Paolo è come una luce dentro di noi saresti d'accordo? Cioè qualcosa che ci fa stare meglio, caldi, più uniti, ci sembra di volerci più bene, non credi?"

F: "Papà forse stai iniziando a convincermi, ora chiamo la mamma così sente anche lei questa spiegazione! Mi stai piacendo papà!!"

P: "Non mi prendere in giro! Non è semplice capire il Vangelo che abbiamo ascoltato a messa, perché è un linguaggio lontano dal nostro; però a me pare di aver colto che Gesù è nato e ha portato la Luce, e siccome suo papà è Dio... quella Luce è la stessa di Dio"

F: "Perciò, papà, vuol dire che la Luce di Dio è qualcosa che assomiglia alla felicità e all'entusiasmo che avevamo noi quando abbiamo visto Paolo la prima volta?"

P: "Sì esatto, perché un po' ci siamo anche commossi quando lo abbiamo visto, abbiamo capito che una vita nuova, anche così piccola, cambierà in meglio la nostra. E se il Vangelo dice che il Verbo fatto carne, cioè Gesù, è la luce vera, quella che illumina ogni uomo allora penso significhi che dobbiamo credere che per noi il Natale è un regalo di gioia"

F: "Forse è per quello, papà, che Gesù è nato come un bambino, così noi potevamo capire meglio questa storia strana del Verbo e della Luce di Dio; cioè così capisco anche io che quando Dio ci illumina vuole dire che ci fa un regalo bello".

P: "A noi sembra sempre che Dio sia qualcosa di lontano da noi, di inafferrabile... però un bambino in una culla lo comprendiamo benissimo e non abbiamo paura di prenderlo in braccio, anzi ne abbiamo voglia!"

F: "Papà...sai che adesso penso di aver capito meglio perché a Natale arrivano i regali? Perché Gesù vuole farci felici!! senti...che ne dici se tu e la mamma mi fate un fratellino? Visto che i bambini piacciono tanto anche a Gesù e ci fanno essere tanto felici??"

P: "...Chissà, potresti chiederlo come regalo di Natale a Gesù!"



Gesù,
per Maria sei stato un Bambino annunciato:
per nove mesi le parole dell'Angelo ritornavano nelle sue orecchie,
dandole motivo per sperare giorno dopo giorno.

Gesù,
per Giuseppe sei stato un Bambino a sorpresa,
che ha colpito i suoi occhi riempiendoli di gioia
per la presenza di Dio nella sua vita e nella vita della donna che amava.

Gesù,
per i pastori sei stato un Bambino da raccontare a tutti:
nonostante la fatica di una vita dura, hanno messo volentieri i loro piedi al tuo servizio,
venendoti a trovare appena nato e parlando di te a tutti quelli che incontravano.

Gesù,
per i Magi sei stato un Bambino da adorare:
il loro cuore, incantato dalla magia delle stelle,
è stato colmato dal tuo sorriso, che dà senso alla bellezza dell'universo.

Gesù,
fa' che nella vita mia e della mia famiglia
tu sia un Bambino
da annunciare, che sorprende, che altri mi raccontano, che non manco di adorare...
un Bambino che è bella notizia che dà vita alla mia vita.

E così sia.



Se vuoi, aggiungi alla preghiera una strofa in cui dici che cos'è il Natale secondo te. Magari puoi anche raccontarlo realizzando la statua di te e della tua famiglia per il vostro presepe. La metterai il giorno dell'Epifania, insieme con quelle dei Magi.

Poi se vuoi potrai fare una foto al tuo presepe da dare alla tua catechista o da spedire a catechistico@diocesiconcordiapordenone.it.

Pregare così e metterti davanti al presepe sarà un modo per dire il Natale secondo te... il Natale di Gesù secondo te e anche il tuo Natale secondo te...

S. Messa di Natale

Segno per la comunità

È festa, abbiamo preparato i nostri cuori per accogliere il Signore Gesù che nasce ancora in mezzo a noi e rinnova le nostre vite.

Abbiamo preparato le nostre case, le abbiamo addobbate a festa, abbiamo scelto con cura i cibi da preparare, abbiamo allestito il presepe, illuminato l'albero, confezionato regali.

Soprattutto abbiamo pensato alle persone con cui trascorrere la giornata: perché sia festa l'importante è stare insieme, avere i nostri cari vicini.

Casa è luogo delle relazioni, spazio dove ritrovarci alla sera dopo aver percorso le nostre strade e svolto i nostri impegni, dove raccontarsi le conquiste e ricevere consolazione, dove trovare affetto che conforta e stima che rassicura. Casa è calore di risate, per le gioie vissute, ma anche silenzio e mestizia, di fronte a lutti e fatiche.

Ognuno di noi ha bisogno di prendersi cura di sé e ha bisogno di buone relazioni, il dramma della solitudine affligge molte persone, una sofferenza che in certi momenti diventa ancora più difficile da sopportare.



A Natale ci sono diverse iniziative che si propongono di offrire opportunità di incontro a chi vive solo e non ha molte occasioni di relazioni. Cerchiamo di informarci sulle risposte che offre il nostro territorio (es. visite agli anziani soli, feste di Natale in strutture, visite agli ammalati, pranzo di Natale organizzato in parrocchia, ecc.) e aderiamo con la nostra presenza o il nostro sostegno.

La Caritas diocesana propone l'iniziativa NataleInsieme, offrendo di trascorrere la giornata di Natale in compagnia, con un pranzo ed una festa animata.

NataleInsieme si può condividere in diversi modi: partecipando come volontari singolarmente, in gruppo o in famiglia, invitando persone sole a condividere il pranzo, sostenendo l'iniziativa con un'offerta, lasciando un contributo per un "Regalo sospeso" presso la Bottega del commercio equo "L'Altrametà" di Pordenone.

CENACOLO FAMILIARE DI PREGHIERA

La preghiera è fondamento della vita cristiana.

Gesù si ritagliava degli spazi di preghiera per curare la propria relazione con il Padre, preparare la sua azione missionaria, discernere le varie situazioni, intercedere per le necessità altrui, chiedere aiuto e forza nella sua vita. Ci ha detto di pregare Dio chiamandolo Padre, di rivolgerci a Lui con insistenza e fiducia, di chiedergli lo Spirito e che alcuni demoni non si possono scacciare, se non con la preghiera.

Gli sposi e le famiglie cristiani, seguono il Maestro e Signore, imitandone l'esempio.

La *Commissione Pastorale Diocesana per la Famiglia e la Vita* sente urgente il bisogno che cresca tra sposi e famiglie soprattutto la **preghiera di intercessione**. Tra i demoni che non si scacciano se non con la preghiera, sicuramente rientrano le crisi coniugali che feriscono i cuori, le separazioni e i divorzi, le violenze fisiche e psicologiche tra le mura domestiche, le omissioni e difficoltà educative, la reticenza a decidersi per l'impegno definitivo del matrimonio. Per guarire le malattie relazionali occorre (non solo, ma innanzitutto) **pregare**.

Gesù ha detto anche che se due di noi si accordano per domandare qualcosa, il Padre la concederà (cf. Mt 18,19). Quando marito e moglie si uniscono in una preghiera concorde, questa preghiera ha una forza particolare. Ce lo garantisce anche un dato di fede: in virtù del sacramento del Matrimonio, Gesù è realmente e personalmente presente con gli sposi. La loro preghiera viene fatta propria da Gesù e presentata da questi al Padre: "Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà" (Gv 16,23).



Proponiamo agli sposi di rendere la propria comunità familiare un piccolo cenacolo di preghiera.

Lo si potrà fare in **diversi modi**, tra i quali:

1. Pregare in coppia, almeno una volta alla settimana.
2. Pregare in famiglia, con i figli e/o i parenti che vivono nella stessa casa o vicino, almeno una volta alla settimana.
3. Aprire le porte della propria casa, invitando vicini e amici per pregare guidati dalla coppia di sposi: Gesù, presente nel sacramento del Matrimonio, sta in questo modo al centro di una piccola comunità cristiana che si raccoglie nella chiesa domestica che è la famiglia.

Affidiamo ai cenacoli familiari **due principali intenzioni di preghiera**:

- Per i fidanzati che si stanno preparando a iniziare la vita e la missione nel sacramento del Matrimonio;
- Per gli sposi e le famiglie in difficoltà, perché la crisi diventi occasione di crescita in nuova comunione, sintonia ed intimità.

Ciascun cenacolo può pregare per entrambe le intenzioni e/o scegliere di aggiungerne di proprie.

Una **possibile scaletta** del momento di preghiera può essere:

1. Segno della croce
2. Invocazione allo Spirito
3. Espressione dell'intenzione di preghiera (preghiere di intercessione)
4. Padre nostro
5. Affidamento alla Vergine (Ave Maria)
6. Segno della croce (se con i figli, i genitori benedicono i figli con il segno della croce sulla fronte)

Ogni cenacolo può personalizzare a piacimento il momento di preghiera, scegliendo di aggiungere alcuni passaggi (la lettura di un passo della Parola di Dio, una semplice condivisione sulla Parola o su come

Gesù Risorto si è reso presente in modo speciale nei giorni precedenti, una breve lettura spirituale...), oppure riducendoli all'essenziale (la preghiera di intercessione). Anche il Rosario, mediante il quale passano molte grazie, può essere un modo per vivere il proprio cenacolo familiare di preghiera.

Vi suggeriamo di **caratterizzare il vostro cenacolo familiare con dei segni** comuni a tutti gli altri cenacoli:

- L'immagine dell'abbraccio nuziale tra Gesù Sposo e la Chiesa Sposa.
- La candela delle Nozze, con i colori blu e rosa che ricordano l'uomo e la donna e la cera bianca che simboleggia la presenza e l'azione dello Spirito Santo nella coppia (l'idea riprende la Luce delle Nozze di Misterogrande; per la spiegazione visita il sito: www.misterogrande.org).

Siamo certi che questa preghiera familiare, che parte dal cuore della comunione coniugale, in modo semplice e discreto porterà enormi frutti di Grazia per la nostra Chiesa diocesana, oltre l'immaginabile. Speriamo che nel giro di qualche anno, in tutta la diocesi siano centinaia i cenacoli familiari che pregano ogni settimana per il bene degli sposi, delle famiglie e quindi della Chiesa intera.

Sarebbe bello che in particolari periodi e occasioni tutti i cenacoli familiari pregassero per delle comuni intenzioni che vi comunicheremo via e-mail tramite l'Ufficio famiglia diocesano. Inviare all'Ufficio la vostra e-mail, così potremo creare una grande rete di preghiera:
famiglia@diocesiconcordiapordenone.it.

L'immagine dell'abbraccio nuziale rappresenta il compimento della storia della salvezza, come storia nuziale tra Dio e l'umanità.

L'Apocalisse ci parla delle Nozze dell'Agnello: la sua Sposa, la Chiesa, è rivestita di una veste di lino puro splendente (cf. Ap 19,8) ed è pronta ad unirsi a Lui, nella comunione dell'Amore.

Cristo Sposo, vestito "con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro" (Ap 1,13), abbraccia la sua Amata, richiamando il Cantico dei cantici: "la sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia" (Ct 2,6).

I segni della Passione sono visibili nel corpo di Gesù Risorto (cf. Gv 20,27), come piaghe gloriose, segno permanente del dono totale di sé fatto dallo Sposo alla sua Sposa amata, sulla croce.

La frase nel cartiglio è ripresa da Os 2,21, richiamo del rapporto nuziale tra Dio e il suo popolo, annunciato dai profeti e realizzato da Gesù.





VEGLIA PENITENZIALE DI AVVENTO

Introduzione

Nel suo Natale Dio sceglie la via dell'umiltà della semplicità e della povertà.

È il Signore della storia eppure non sceglie né le fanfare, né i grandi schermi né siti web per annunciarsi. Sceglie il deserto e la voce di un eremita! Viene dal silenzio! E li incontrerai solo nel silenzio.

Come sarebbe bello se, anche in questa confessione riuscissimo a fermarci un attimo: isoliamoci un po', facciamo un po' di deserto intorno a noi, per poter udire l'annuncio, per poter intravedere la stella... e abbeverarci all'unica vera fonte di salvezza e di gioia che è la Parola di Dio.

Allora, con i nostri occhi vedremo ciò che il Battista annuncia: vedremo la luce! Vedremo raddrizzarsi i sentieri dei nostri pensieri, vedremo riempirsi i burroni delle nostre fragilità, vedremo abbassarsi i monti e i colli delle nostre ambiguità

Pregiera:

*Eccoci innanzi a te, Signore Gesù.
Veniamo da storie diverse ma tutte,
alla fine, uguali: soli in un mondo ostile,
incapaci di vedere la tua tenera mano
sulla nostra vita.*

*Apri il nostro cuore alla tua voce,
le nostre menti alla tua parola
le nostre speranze alla tua luce.
Perdonaci le facili promesse mai mantenute,
le facili critiche di chi alla fine
non è poi così diverso da noi,
le facili preghiere dove dimentichiamo
che non la nostra ma la tua volontà
ci è chiesto di fare.*



Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Gli dissero: «Chi sei?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore».

Commento - Esame di coscienza

“...UNA VOCE NEL DESERTO...”

Non è difficile cogliere il periodo che stiamo vivendo come un lungo e spesso arido deserto. Difficile è cogliere una meta, un'oasi, una carovana di valori. Il Signore in questi deserti, mette degli uomini e delle donne. Sono i profeti...

- *Che significa per me questa parola: profeta? Né ho incontrato uno? Cosa ha detto alla mia vita? Conversione, servizio, responsabilità, dono di sé..*

Magari questa missione di essere profeta nel deserto spetta anche a me

- *Che significa essere profeta nella mia famiglia, nella mia parrocchia, nella mia compagnia, a scuola o nel mio lavoro?*

“...UNA VOCE GRIDA...”

In un mondo che non sa più parlare, il gridare si è fatto il mezzo di comunicazione ordinario. Si grida nei comizi, nella pubblicità, nei dibattiti televisivi. Si grida a casa, al lavoro, per strada... Quanto gridare.

- *Com'è il mio rapporto con le persone? È un rapporto gridato? Violento?*

Giovanni, non grida per rabbia ma per una missione: testimoniare un Dio di luce, un Dio solare e felice, che vuole il bene degli uomini, che ha immesso e continua a seminare frammenti di sole dentro le vene oscure della mia storia.

- *Riesco con la mia vita e la mia voce a “gridare” l'amore di Dio per me? Per il mondo, la storia? Riesco a portare questa luce nel deserto?*



- *Con i miei peccati e le mie ombre, con tutte le cose che sbaglio e non capisco, con la mia fragilità e i miei errori, posso lo stesso essere testimone di Dio luce. Come?*

“...RENDETE DIRITTA LA VIA AL SIGNORE...”

Quali vie conducono al Signore. La prima via che conduce a Dio è l'uomo! Tante volte Gesù nel suo Vangelo si paragona all'uomo: “avevo fame, ero forestiero”

- *Com'è il mio comportamento o come son le mie idee nei confronti degli uomini miei fratelli? Mi lascio ispirare da Gesù o dai discorsi di facebook?*
- *Sono consapevole che come cristiano non posso dire di Amare dio che non vedo se non amo l'uomo che ho concretamente accano a me?*

La via maestra che Dio usa per andare incontro all'uomo smarrito nel deserto del suo stesso male è il perdono

- *Come mi preparo al questo incontro? Sono consapevole che prima di essere un mio impegno è un dono, una ricerca, un abbraccio che il Padre fa alla sua pecorella?*

Nel silenzio e nella preghiera

Aiutami, o Signore, ad essere per tutti,
colui che attende senza stancarsi,
che ascolta senza fatica, che accoglie con bontà,
che dà con amore.

Aiutami ad essere una presenza sicura
a cui ci si può rivolgere quando lo si desidera,
ad offrire amicizia che cresce con te e per te,
ad irradiare una pace gioiosa,
la tua pace o Signore.

Il tuo pensiero non mi abbandoni,
per rimanere sempre nel tuo amore.
Così, senza opere straordinarie,
senza vanagloria,
io possa aiutare gli altri a sentirti più vicino,
così vicino da venire a noi come bambino.



Per riflettere..

Ogni cristiano dovrebbe applicare a se stesso le parole di Giovanni: "Io sono voce". Per costituzione i credenti sono "voce", ossia annunciatori del Vangelo.

È qui la radice del compito che grava su ogni discepolo. Paolo, consapevole di questo, diceva: "Guai a me se non predicassi il Vangelo".

Il credente, prima che un cumulo di opere, è una voce, una testimonianza.

Questa è l'unica vera forza del Battista. Ma è una forza debole. Cos'è infatti una voce? Poco meno che nulla: un soffio; basta davvero poco per non farci caso. Eppure è forte, tanto che molti si accalcano attorno a quella parola. La ragione sta nel fatto che quell'uomo non indica se stesso; non parla per attirare su di sé l'attenzione altrui; non blocca la gente desiderosa di guarigione e salvezza. Quella voce rimanda oltre, e indica qualcuno che è già "in mezzo a voi", "che non conoscete". La sarà la Sua parola a far fiorire il deserto.

Pregiera dopo la confessione

Liberami, Signore,
da ogni arida pretesa della mente e del cuore:
donami lo stupore dinanzi al Tuo mistero,
di te che sei bambino.
Conduci la mia intelligenza,
illuminata dal Tuo Spirito,
sui sentieri dove Ti riveli
nelle luminose ombre del silenzio.

Dammi occhi limpidi per contemplarti,
e un umile cuore per lasciarmi
contemplare da te.

Dio della storia, che hai parlato le parole eterne
adattandole all'orecchio dell'uomo,
e non hai esitato a entrare Tu stesso
nel tempo per farti incontrare,
donami di non cercarti lontano,
ma di riconoscerti ovunque la tua parola
proclama la Tua presenza.

Vieni, Spirito di Dio, vieni in me,
vieni a far nascere, come nella Vergine, Gesù,
vieni a riempire la mia vita,
perché come Maria la mia bocca
possa lodarti per la tua grande misericordia.

APPENDICE ARTISTICA



Nell'immagine, marito e moglie sono rappresentati come due contadini che coltivano la pianta dell'amore coniugale, in un giardino come quello di Eden. Il tronco è formato dall'intreccio delle loro vite e i frutti sono espressione dell'amore: salgono verso il Cielo (cf. AL 258) e si diffondono tutto attorno, secondo la fecondità dell'amore che non si limita solo alla coppia, ma si comunica agli altri. Perché l'amore cresca ci vuole impegno, così la donna annaffia e raccoglie, l'uomo zappa e strappa le erbacce.



Nei riquadri sono rappresentati diversi modi di prendersi cura della propria pianta con gesti particolari come l'abbraccio, il bacio, il contatto delle mani, il dialogo;



un presbitero confessa
sotto l'albero della croce.

Tra gli alberi, molti sono floridi,
quelli non curati o abbandonati sono rinsecchiti.



I bambini che giocano
beneficiano della qualità del lavoro dei genitori
e della bellezza generata dal loro impegno.



*Illustrazione di Renata Gallio
Commento a cura di don Fabio Magro
Tratto da: Magro Fabio (a cura di), Coloris Laetitia, Ed. Messaggero Padova*

Questionario di valutazione

Questo sussidio per l'Avvento 2017 è il frutto del lavoro tra i diversi uffici del settore pastorale della Diocesi di Concordia-Pordenone.

La proposta prevede di attivarsi nei confronti di più destinatari (bambini, ragazzi, adulti, comunità) per tutto il tempo di Avvento.

Al fine di proseguire il cammino insieme e in questa direzione in modo proficuo è altresì importante conoscere come tale materiale sia stato utilizzato nelle diverse realtà parrocchiali.

Invitiamo i sacerdoti e gli operatori pastorali a completare la scheda qui riportata consegnandola al Vicario per la Pastorale (morsaluto.elvio@gmail.com) al termine del percorso.

Grazie per la preziosa collaborazione!

Hai trovato interessante il materiale di introduzione al sussidio, le attenzioni per i destinatari e le indicazioni liturgiche?

Molto Abbastanza Poco

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta dedicata ai bambini dai 6 ai 10 anni?

sì no

perché _____

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito _____

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta dei "centri di ascolto in famiglia per ragazzi (11-14 anni)"? sì no

perché _____

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito _____

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta degli incontri per gli adulti? sì no

perché _____

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito _____

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta "The little angels"? sì no

perché _____

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito _____

Nella tua parrocchia è stata realizzata la veglia penitenziale? sì no

perché _____

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito _____

Nella tua parrocchia sono state realizzate le attività per la comunità? sì no

perché _____

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito _____

Grazie!